EDIZIONE STRAORDINARIA

TORINO
Anno II Num. 168
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDÌ
GIOVEDÌ
14-15 Luglio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 41.009, 50-990, 53-061 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere tariffe rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Estero anno L. 3750, semestre L. 1600, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Stamane, poco prima di mezzogiorno, sulla soglia di Montecitorio

Un attentato all'on. Togliatti

Il "leader„ comunista colpito da tre rivoltellate: alla testa, alla milza e sotto il polmone sinistro - L'attentatore arrestato dai carabinieri - Il ferito, medicato nell'infermeria della Camera, sarà operato in una clinica - Il Parlamento sospende le sedute

Unanime sdegno contro l'atto criminale

ROMA, mercoledì sera.

L'« Ansa » alle ore 11,36 trasmette:

Oggi, poco prima di mezzogiorno, mentre l'on. Togliatti si trovava all'ingresso di Montecitorio, è stato fatto segno a colpi di pistola.

L'on. Togliatti, ferito al fianco, è stato trasportato all'infermeria della Camera dei Deputati per le prime cure.

Fino a questo momento non si hanno altri particolari. Sembra però che le sue condizioni non siano gravi ».

Pochi minuti più tardi un secondo comunicato precisava:

« Mentre usciva dalla porta del palazzo che dà sulla via della Missione in compagnia dell'on. Leonilde Jotti, l'on. Togliatti veniva affrontato da un giovane, le cui generalità sono ancora ignote, che gli sparava contro alcuni colpi di rivoltella.

« Tre di essi lo raggiungevano, sembra, alla milza, sotto il polmone sinistro e alla testa.

« Il giovane veniva immediatamente catturato dai carabinieri di servizio, mentre il ferito si accasciava al suolo ed era subito trasportato al pronto soccorso della Camera dei Deputati.

« Poichè, a giudizio dei medici, il trasporto del ferito sarebbe pericoloso, sembra che l'on. Togliatti dovrà subire un intervento chirurgico nell'interno della Camera stessa.

« Intanto un'autoambulanza è partita dal Policlinico con medici, infermieri e medicinali ».

« Al Senato la seduta è stata data dal senatore Alberti che presiedeva la seduta, mentre parlava l'on. Terracini. La reazione è stata violentissima.

« La seduta è stata subito sospesa, come è stata sospesa alla Camera dei Deputati ».

L'attentatore è uno studente universitario, dell'apparente età di 25-26 anni.

Alle 13,40 la stessa Agenzia ha diramato la seguente informazione:

« L'on. Togliatti è stato trasportato al Policlinico, dove sarà operato dal chirurgo Valdoni.

Si sono recati a chiedere notizie di lui all'ospedale il Presidente della Camera, il Presidente del Senato e l'on. Orlando.

Secondo notizie raccolte a Montecitorio, l'attentatore è un siciliano, tale Ballante, da Randazzo, il quale ha assistito ieri alla seduta della Camera con biglietto fornitogli da un deputato siciliano di cui si ignora ancora il nome.

Si conferma che egli ha 25 anni e che è studente universitario. Nel suo primo interrogatorio, l'attentatore ha dichiarato che da parecchio tempo divisava di commettere l'attentato e ha dichiarato altresì di non appartenere ad alcun partito ».

Prognosi "riservata„

Il prof. Ceravolo esclude la lesione del polmone, ma le condizioni del ferito sono preoccupanti

Alle 12,10 il nostro ufficio romano ci telefona:

« L'on. Togliatti, mentre stamane verso le ore 11,50 entrava dalla porticina laterale di palazzo Montecitorio su via della Missione insieme con la deputata comunista Leonilde Iotti, veniva fatto segno a quattro colpi di rivoltella sparatigli da un individuo disceso poco prima da una automobile.

L'on. Togliatti, ferito al fianco sinistro, cadeva a terra e prontamente soccorso dagli agenti di polizia di guardia al palazzo e da alcuni presenti, veniva subito trasportato all'interno del palazzo ove gli venivano recati i primi soccorsi dal sanitario dott. Leon.

Contrariamente a quanto si era ritenuto da un primo esame sommario, le condizioni dell'on. Togliatti appaiono gravi. Togliatti ha chiesto di conferire subito con il vice-segretario del partito on. Secchia.

Il sanitario di Montecitorio ha constatato che destano soprattutto preoccupazione le condizioni generali dell'on. Togliatti.

Uno dei tre colpi sparati dal criminale, ha per fortuna soltanto sfiorato l'on. Togliatti ».

L'« Ansa » informa alle 13,15: « L'on. prof. Mario Ceravolo, specialista fisiologo, che ha visitato l'on. Togliatti subito dopo l'attentato, ha emesso il seguente referto medico:

« Stato generale molto depresso. Stato di collasso, polso bradicardico (costituzionalmente), ma regolare. Tre ferite, di cui la più grave è quella che interessa la regione laterale toracica di sinistra al livello del suo pluviso tra l'ascellare anteriore e l'ascellare posteriore. Non vi è pneumotorace spontaneo, nè verosimilmente pericardico per cui escludo che il polmone possa essere stato leso.

« Le altre ferite che si trovano nella regione posteriore non sono state esplorate e visitate per evitare traumi. Sono state praticate iniezioni di efedrina e di adrenalina. Condizioni preoccupanti, prognosi riservata ».

Il nostro corrispondente romano ci fornisce i seguenti particolari:

L'on. Togliatti, appena caduto, è stato soccorso da un giovane di nome Marcello Pilotti, che si trovava in attesa di un deputato nell'atrio di Montecitorio. Egli, al rumore dei colpi di rivoltella, si precipitava fuori e vedeva l'on. Togliatti supino sul selciato. Aiutato da altre persone, egli portava il ferito nell'interno del palazzo. L'on. Togliatti non aveva perso conoscenza e chiedeva insistentemente se « quel delinquente » fosse stato arrestato.

Alle ore 12,05 il leader comunista è stato trasportato in barella fuori del palazzo per un intervento. Egli era accompagnato dalla moglie, Rita Montagnana, e da altri deputati del suo partito.

Il sanitario di Montecitorio ha emesso un giudizio di prognosi riservata. Nessun organo vitale, da un primo esame sommario, risulterebbe toccato. Però si teme un'emorragia interna. La ferita più grave appare quella alla regione laterale toracica di sinistra.

Le due Camere hanno sospeso le sedute in segno di protesta contro l'attentato all'on. Togliatti. Sappiamo di interpretare il pensiero unanime della pubblica opinione, esprimendo il nostro sdegno e la nostra indignazione contro l'atto criminale che ha colpito il più alto rappresentante di un partito, contro il tentativo di fare ancora una volta, del delitto e della violenza, uno strumento della lotta politica. Non si conoscono i moventi dell'attentatore, in qualunque parte egli militi, il suo atto non può non incontrare la condanna unanime di quanti hanno a cuore, con la pace civile, la dignità umana.

Nervi tesi in Berlino "assediata„

Londra fa appello a tutte le compagnie aeree per il rifornimento della capitale tedesca — Ancora rinviato il ritorno di Sokolowsky da Mosca — Si attende un'ispezione del maresciallo inglese dell'aria Tedder

BERLINO, mercoledì sera.

Oscura politicamente la situazione di Berlino appare sempre più preoccupante dal punto di vista della capacità materiale di resistere all'assedio. Ha suscitato la più viva impressione quanto l'ex-sottosegretario alle Colonie, Mac Millan, ha dichiarato ieri sera in un discorso a Crespylon:

« Dubito che per la sola via aerea noi si possa continuare a far fronte ai nostri obblighi verso i berlinesi. Presto o tardi saremo costretti a far uso del nostro diritto di utilizzare le ferrovie e le strade che collegano l'ex-capitale del Reich alla zona occidentale. Tuttavia non è neppure il caso di pensare ad un nostro ritiro da Berlino ».

Nonostante la ferma decisione degli anglo-americani e l'energia con cui i due Comandi si sono impegnati nell'invio dei rifornimenti aerei, soprattutto da parte britannica si nota che le sforze cessa sulla ricerca di uomini e di apparecchi. Il governo, infatti, ha chiesto a tutte le Compagnie aeronautiche inglesi di tenersi pronte ad aiutare la R.A.F. nel rifornimento di Berlino. Un portavoce della « Compagnia aeronautica anglo-americana » ha detto ai funzionari dell'aeroporto di Bovingdon: « Dobbiamo tenerci pronti poichè, non appena riceveremo l'ordine, i nostri apparecchi dovranno tutti essere in grado di alzarsi in volo ».

Il Maresciallo britannico dell'aria, Lord Tedder, il famoso inventore del bombardamento a tappeto, si recherà a visitare Berlino il prossimo venerdì. La suprema autorità aeronautica inglese che ha avuto colloqui con sir Robertson durante il breve soggiorno del generale a Londra, si fermerà nella capitale tedesca tre giorni per studiare i problemi tecnici inerenti al potenziamento del servizio aereo.

Infatti, se i capi dello Stato Maggiore imperiale sono d'accordo nell'intensificare il traffico aereo per Berlino, gli apparecchi, che possono disporre ancora quasi a disposizione della autorità, sono in numero esiguo e non rispondono alle esigenze secondo il numero di un al massimo. Un altro problema grave è quello che riguarda il personale da impiegare.

Dal momento che Mosca non accenna a prendere una decisione, gli alleati debbono però prepararsi ad organizzare il servizio in sempre più grande stile. Ma anche nel caso in cui Mosca desse una risposta alla nota alleata, nessuno a Londra si crea delle illusioni e si attendono lunghe e ardue negoziazioni.

Non sembra però molto probabile che la risposta debba giungere entro i prossimi giorni. Forse non giungerà affatto; ma quest'incertezza mette a dura prova i nervi degli occupanti e dei berlinesi, i quali si trovano armatissimo bloccati in città dell'ordine russo, che considera desueti tutti i permessi internazionali.

Contrariamente all'annuncio di ieri, Sokolowsky ha ancora rinviato il ritorno a Berlino per un tempo indeterminato. Si dice che attenda a Mosca che il Cremlino abbia preparato la risposta alla nota occidentale: ma che faccia, se Molotov non risponderà affatto? verrebbe sostituito?

I governi militari britannico, francese e statunitense hanno impartito alle autorità municipali del loro settori berlinesi l'ordine di considerare decadute le norme relative alla denazificazione.

Il governo militare americano ha vietato ieri, per la durata di un mese, tutte le pubblicazioni, compresi i manifesti e gli opuscoli, del partito comunista tedesco in Baviera, il provvedimento è motivato dal fatto che un periodico comunista ha pubblicato recentemente una caricatura ritenuta oltraggiosa per gli Stati Uniti.

In Baviera giungerà presto una dei più autorevoli vescovi « tedeschi » cattolici. L'ex-Cancelliere del Reich Heinrich Brüning, che da molti anni vive negli Stati Uniti, ha ricevuto infatti dalle competenti autorità il permesso di ritornare in Germania.

Il maresciallo Montgomery, nel suo giro d'ispezione alle Forze armate britanniche nell'Europa centro-occidentale, si trova a Vienna dove ieri ha avuto importanti colloqui. Di passaggio da Parigi, il Capo di Stato Maggiore inglese si è incontrato con personalità francesi. Eccolo all'aeroporto di Villacoublai, salutato dal gen. Delattre de Tassigny

Anche il Danubio pomo di discordia

«Rapporto a Montgomery del governatore di Trieste

Vienna, mercoledì sera.

Una fonte autorevole ha annunciato che sir Charles Peake, ambasciatore britannico a Belgrado, capeggerà la delegazione inglese alla Conferenza danubiana di Belgrado il 30 corrente.

Una delle difficoltà che, secondo gli osservatori diplomatici londinesi, si dovrà affrontare è quella che riguarda la procedura delle votazioni. E' probabile che la Russia, appoggiata dagli Stati balcanici riterraschi, ottenga la maggioranza dei voti nella sua tesi che il controllo del Danubio dev'essere esclusivamente lasciato ai paesi che si trovano lungo il suo corso.

L'interesse della conferenza non consiste, tuttavia, negli argomenti delle discussioni ufficiali quanto nella presenza a Belgrado di importanti missioni occidentali. La sensazione prevalente nei circoli diplomatici è che la partita balcanica, impegnata con la condanna del Cominform ed attualmente in fase di attesa, verrà risolutamente giuocata in occasione della conferenza danubiana.

Per la fine di luglio rientrerà a Belgrado anche l'ambasciatore americano Cavendish Cannon, che nei giorni scorsi ha avuto lunghe consultazioni con il Dipartimento di Stato ed ha conferito personalmente con Truman. E tanto maggior rilievo acquisterà il rientro di Cannon, in quanto anche lo ambasciatore statunitense a Praga, signor Steinhardt, sarà per quella data di ritorno nella capitale cecoslovacca.

Da questi e da altri sintomi si prevede quindi un'azione diplomatica a fondo nel settore balcanico, tanto più che il congresso dei comunisti jugoslavi, indetto per il 21 luglio e certamente disertato dai partiti comunisti del Cominform — forse con la sola eccezione della Bulgaria — avrà nel frattempo chiarito la posizione del governo di Tito.

In Vienna, dove è rientrato dal giro di ispezione in Carinzia e in Siria alle truppe inglesi, il maresciallo Montgomery ha avuto un lungo colloquio con il generale Airey, comandante in capo delle forze inglesi a Trieste.

Nel Comitato centrale del p. c. del Territorio Libero ha prevalso la corrente favorevole a Tito, perciò esso ha capulato dalle sue file vari elementi italiani, fra cui il direttore del *Lavoratore*, che avevano appoggiato la tesi di unire il movimento comunista triestino a quello italiano.

Scomparso in mare l'ex-ministro Bourdan

Non resiste appeso all'imbarcazione rovesciata e annega dopo drammatica lotta

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

L'ex-ministro Pierre Bourdan, animatore durante la guerra alla radio degaullista di Londra, ha incontrato ieri un destino tragico sulle rive del Mediterraneo.

Bourdan e sua moglie, l'attrice Elena Varcora, erano giunti da pochi giorni a Cavalière per trascorrervi le vacanze. Ieri mattina l'ex-ministro decideva di compiere una gita in mare assieme al suo amico Robinet, che salvatosi dalla sciagura ne ha fatto poi il racconto; nonostante il mare agitato e violenti raffiche di vento, i due compagni si imbarcarono su un piccolo veliero, vestiti solo di leggeri costumi da bagno.

Erano al largo della costa già da circa un'ora quando la burrasca rovesciò l'imbarcazione; precipitati in mare, i due giunti, muniti di cinture di salvataggio, poterono mantenersi aggrappati al veliero. Dopo mezz'ora, racconta il superstite, Bourdan intirizzito e incapace di resistere ancora aggrappato alla imbarcazione, volle tentare di raggiungere la riva a nuoto. Fu iniziato il tentativo, ma il mare burrascoso rendeva pericolosissima la impresa. Dopo pochi minuti Bourdan doveva affidarsi solo alla sua cintura di salvataggio. « Tenta di resistere — gli disse Robinet. — Io cercherò di raggiungere la costa e avvertire il canotto di salvataggio ».

Però il mare era scatenato e fu solo dopo sforzi prolungati e spossanti che Robinet riuscì a raggiungere la spiaggia di Canadel e avvertire immediatamente i pescatori. Un battello prese il mare, ma dopo qualche minuto ritrovava la cintura di salvataggio vuota. L'allarme fu immediatamente dato e le ricerche iniziate.

La Marina da Guerra ha inviato sul luogo un aereo e un dragamine, mentre battelli da pesca si misero a frugare anch'essi il largo. Ma finora tutte le ricerche sono rimaste vane.

Pierre Bourdan era nato nel 1909. Entrato all'agenzia Havas, fu corrispondente a Londra dove nel 1940 fu uno dei primi a schierarsi con De Gaulle. Dopo la guerra fu due volte deputato. Ramadier gli aveva affidato il portafoglio delle Informazioni nel suo governo del gennaio 1947.

L. Mannucci

Lo sport aereo è molto popolare fra i giovani sovietici. Ecco un allievo della scuola industriale secondaria mentre si appresta a fare il suo 152° salto

"S. O. S.„ DA LAMPEDUSA

"Aiutateci, un palombaro sta male„

Singolare episodio di fraternità umana

Roma, mercoledì sera.

Dalla lontana isola di Lampedusa è giunto al « Centro Radio medico » di Roma un disperato « S.O.S. ». Un palombaro che era sceso in mare ad oltre [illegible] metri di profondità per raggiungere lo scafo di una nave affondata, a causa di una troppo rapida immersione veniva colto da paralisi alle mani ed alle gambe. Il poveretto lanciava dagli abissi il suo grido che veniva immediatamente raccolto dagli uomini in ascolto sulla imbarcazione che effettuava l'operazione di ricerche sottomarine.

Tirato su rapidamente a fior d'acqua, il palombaro non dava più segni di vita. Grazie ad una tempestiva respirazione artificiale, egli riprese lo breve i sensi. Gli arti, tuttavia, restavano sempre inerti.

Fu così che il « Centro Radio medico » mandò per radio le istruzioni necessarie, guidò la mano letteralmente agli uomini ignari di scienza medica. Poi, ad un certo punto, le condizioni del palombaro si aggravarono. Sempre da Roma fu telegrafato ad Augusta perchè partisse immediatamente un idrovolante diretto a Lampedusa.

In soli quaranta minuti l'aereo giungeva a poche centinaia di metri dal barcone su cui si trovava il palombaro. Questi fu trasportato subito all'ospedale di Catania, ove ricevette prontissime cure.

Appiattati nei campi sparano sulla polizia

Carpi, mercoledì sera.

Un grave incidente è avvenuto nella serata di ieri a Budrione di Carpi, nel fondo di proprietà di certo Sciortino. Durante le operazioni di trebbiatura, il mezzadro dello Sciortino pretendeva la suddivisione del grano nella percentuale del 57 per cento a suo favore. L'agricoltore, logicamente, si opponeva e ne nasceva così una vivace discussione, nel corso della quale intervenivano una pattuglia di agenti in normale servizio.

La situazione [illegible] per il momento, normalizzata. Qualche tempo dopo, però, e precisamente verso le ore 20 si radunava una [illegible] folla di dimostranti che iniziava una violenta manifestazione intesa ad ottenere il rilascio delle persone fermate. Sopraggiungevano allora rinforzi.

Mentre la massa dei [illegible] stranti continuava a permanere nell'aia e nei dintorni dell'abitazione dell'agricoltore, alcuni facinorosi, appiattati in mezzo ai campi, e armati di pistole e di fucili da caccia, sparavano numerosi colpi in direzione dei tutori dell'ordine, senza colpire nessuno.

Nello stesso tempo veniva iniziata una manovra di aggiramento per acciuffare gli sparatori, mentre la « Celere » era costretta, per farsi largo, a caricare la folla.

La minaccia di sanzioni sui belligeranti in Palestina

Il Cairo, mercoledì sera.

I primi ministri della Siria e del Libano si sono incontrati ieri con i capi della Transgiordania con i quali hanno discusso in merito alla questione palestinese. Contemporaneamente il segretario generale della Lega araba, Azzam Pascià, ha trattato della situazione militare con re Abdullah. Alle discussioni hanno successivamente preso parte anche i primi ministri siriano e libanese.

Le conversazioni di re Abdullah con gli altri capi arabi sono, secondo circoli bene informati, della massima importanza per il futuro della Palestina. In essi sarebbe stata esaminata la minaccia anglo-americana di decidere sanzioni contro i belligeranti che non accettassero la tregua in Palestina.

CINE ASTOR

JOHN LODER
•
JUNE DUPREZ

con la regia di
MAX NOSSECK
hanno interpretato il più implacabile film

lo Strangolatore di BRIGHTON

(THE BRIGHTON STRANGLER)

Pomeriggio L. 139 - Sera L. 200

CORRIDOIO VERDE

Simonini trova la bussola

Roma, mercoledì sera.

Uno dei temi preferiti dall'opposizione è quello di accusare De Gasperi e gli altri membri del Governo di indulgere ad atteggiamenti contrari alla Costituzione. Sforza è stato bersagliato più volte e in più occasioni con queste accuse.

E' perciò che ieri, uscendo dalla seduta del Consiglio dei Ministri alle due e mezza del pomeriggio, dichiarò scherzosamente: « Non ho atteso la fine della seduta perchè alle tre debbo partecipare alla riunione della Commissione degli Esteri del Senato ». Poi, rivolto al redattore dell'Unità, aggiunse: « ... prima voglio far colazione. Spero che ciò non sia considerato incostituzionale ».

* *

Tra il segretario del PSLI, on. Alberto Simonini, e l'on. Ezio Vigorelli, che è uno dei rappresentanti del partito nel Governo, si è aperta una corrisse polemica sul modo migliore per giungere alla unificazione delle forze socialiste. Nel corso della polemica i due esponenti socialisti si sono accusati a vicenda di non avere in materia una sicura bussola.

Ma da oggi uno dei due ce l'ha, e gliel'ha fornita proprio il contraddittore. Ecco come sono andati i fatti. Ieri l'on. Vigorelli stava al banco del Governo in attesa di rispondere ad una interrogazione di un deputato sulle pensioni di guerra, quando uno degli attachés commessi di Montecitorio gli consegnò un biglietto.

Aperto, vi trovò scritto: « Cercasi bussola anche usata ». La firma era incomprensibile. Ma l'evidente allusione illuminò Vigorelli. Quando abbe risposto all'interrogazione si alzò di scatto, uscì da Montecitorio e si infilò in un negozio di ottica presso la Galleria Colonna. Qui si fece mostrare tutto ciò che c'era in fatto di bussole, ne scelse una di metallo cromato e seduta stante la spedì a Simonini con queste parole: « Ho ricevuto il tuo appello. Ecco la bussola: speriamo che ti serva ».

L'episodio si è riaperto a Montecitorio e si è concluso che il PSLI è un partito autenticamente democratico se i maggiori esponenti di esso possono polemizzare tra di loro sulle colonne dello stesso organo del partito

* *

Durante la discussione alla Camera sull'ERP, anche quando parlava Togliatti si notò che l'on. Walter Audisio (alias colonnello Valerio) scriveva, scriveva. Nessuna impressione sembravano fare sul deputato comunista le argomentazioni di Corbino e le cifre con una serie impressionante di zeri ch'egli citava. « Ma che diavolo scrive — chiese a un collega l'on. Geuna indicando il collega comunista all'on. Quarello.

« Ma — rispose questi — scrive, posso però assicurarti che non fa conti. Valerio ha un altro modo di fare i conti ».

* *

L'on. Fanfani e l'on. La Pira, rispettivamente ministro e sottosegretario al Lavoro, sono scherniti dai comunisti perchè concluderebbero le lunghe defatiganti riunioni con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria per le vertenze di [illegible] di vertenza, ecc. al grido *Viva Maria*.

Lo hanno riferito a Fanfani il quale a Montecitorio ne parlava con un gruppo di deputati comunisti:

« Forse all'Unrra — diceva — non conoscono bene la storia italiana e non sanno che gli unici veri moti popolari suscitati in Italia dalla rivoluzione francese nel 1796 furono quelli di Arezzo. La rivoluzione di Arezzo, come venne definita. E poi l'insurrezione dei lazzari e quella di Masaniello. Ebbene, tutti questi moti rivoluzionari si iniziarono al grido di *Viva Maria*. Voi, rivoluzionari d'oggi, dovreste pensarci prima di fare delle accuse del genere. (Vi pare? In fondo credete di accusarci e mi lodate ».

Vittorio Statera

La vicenda di un soldato

Condannato a morte per compiacere i tedeschi

Alessandria, mercoledì sera.

Nelle carceri di Alessandria è detenuto da sei anni l'ex-soldato dell'82.o fanteria Costantino Truddaiu di 28 anni, orfano dei genitori, sardo; che dovrebbe trascorrere tutta la sua vita in galera, essendo stato condannato all'ergastolo. Tragica è la vicenda che si collega a questa condanna.

Il Truddaiu, inviato sul fronte russo, il 27 settembre '41, trovavasi a Bosc Daroka (New Petrowski). Recatosi con un suo commilitone in un villaggio ucraino per acquistare generi alimentari, vi trovò ostile la popolazione, composta in prevalenza di partigiani. Alcuni anni di costoro li minacciarono e uno dei più audaci spianò il fucile in direzione dei due soldati italiani; allora il sardo fece fuoco senza esitazione uccidendo il partigiano.

La Germania conduceva allora in Ucraina una politica di interessata amicizia per cattivarsi la simpatia e la collaborazione della popolazione, per cui lo spiacevole episodio venne deformato ed il Truddaiu fu condannato a morte.

Tradotto a Verona per l'esecuzione, il poveretto ebbe la fortuna di conoscere in quelle carceri Mons. Giuseppe Chiot, veneranda figura di sacerdote, il quale s'interessò del suo caso e intercedette presso il generale Zingales ottenendo la commutazione della pena di morte in quella dell'ergastolo. Ora l'avv. Bensi di Alessandria, in collaborazione con lo stesso Mons. Chiot, ha chiesto la revisione del processo che fu troppo sommario nel '41 per opportunismo politico, mentre il Truddaiu ha sempre sostenuto di avere agito per legittima difesa.

Lidia Cirillo a Roma

Critiche alla concessione della grazia

Roma, mercoledì sera.

Lidia Cirillo ha trascorso la giornata di ieri a Pompei ed è stata notata pregare al Santuario, davanti a quello stesso altare presso il quale il capitano Larb, come ella affermò, le avrebbe un giorno promesso di sposarla. Oggi la donna è giunta a Roma, ospite del suo avvocato difensore, e raggiungerà successivamente Frascati, ove intenderebbe stabilirsi. E forse di lei non si parlerà più sui giornali, a meno che non si voglia rispolverare il famoso diario di cui si parlò qualche tempo fa.

Lidia Cirillo è giunta a Roma, come è noto, dopo un breve periodo di «ricovero» al Manicomio criminale di Aversa: avrebbe dovuto rimanervi tre anni dopo la condanna inflittale per l'uccisione del capitano Lasch, ma il suo avvocato, che già l'aveva appassionatamente difesa in Corte d'Assise, è riuscito ad ottenerle la grazia.

I giornalisti che hanno atteso la Cirillo all'uscita del manicomio criminale e che poi hanno seguito i primi passi nella conquistata libertà, affermano che il breve periodo di segregazione al manicomio non ha tolto al suo viso quella fissità fredda e sconcertante che già nel corso del processo era stato oggetto dei più disparati commenti. Anche il suo gesto, d'altra parte, è stato variamente giudicato, e chi esaltava in lei la coraggiosa difesa dell'onore macchiato e chi invece l'accusava di freddo calcolo.

La concessione della grazia ha pure mosso la penna degli anonimi, i quali hanno mandato lettere di disapprovazione ai giornali, ricordando come il Presidente giurista avesse già una volta negata la grazia alla donna.

La matricida De Vito

uscirebbe dal manicomio

Roma, mercoledì sera.

Come si ricorderà Elvira De Vito, sorella della nota violinista Gioconda, il 21 gennaio 1947, in preda ad uno stato morboso di depressione psichica, uccise la propria madre e si ferì gravemente nel tentativo di suicidarsi.

Il fatto produsse a suo tempo la più penosa impressione, data la figura della protagonista e le circostanze in cui si svolse il delitto. Ultimata la istruttoria sul fatto fu disposto il ricovero della De Vito in un manicomio giudiziario per 30 anni. Ora però i sanitari hanno dichiarato che ella è guarita per cui potrebbe essere messa in libertà. La pratica sarà subito trasmessa al Ministero della Giustizia al quale solo compete la facoltà di revocare la misura di sicurezza applicata a suo tempo dal giudice.

Tortura la moglie

e porta l'amante in casa

Napoli, mercoledì sera.

I carabinieri hanno tratto in arresto il settantenne Felice D'Auria, sorpreso mentre con un palo di legno torturava la propria moglie Pasqua Letticri. La poveretta ha raccontato che il marito, innamoratosi tempo addietro di una contadinella appena quindicenne, l'aveva condotta sotto il tetto coniugale obbligando la moglie a dormire nella stalla e sottoponendola ad inumane brutalità.

Rapinatore condannato

Cuneo, mercoledì sera.

La Corte d'Assise di Cuneo ha condannato ieri il diciannovenne Oreste Maniero, imputato di rapina a mano armata nei confronti del commerciante quarantaseienne Tommaso Vergano, a quattro anni di reclusione e 12 mila lire di multa. La rapina era stata consumata il 9 gennaio u. s. Il Procuratore Generale aveva chiesto la condanna a 16 anni e 8 mesi di reclusione.

CRONACA CITTADINA

La decana delle lavandaie a Beinasco

Elisir di lunga vita nelle acque del Sangone

Ha novantatre anni, lavora al fiume e mangia insalata di cipolle - A sei mesi fu rapita nella culla dalle acque in piena

Teresa Remondino

Dopo le piene impetuose e devastatrici dei mesi scorsi, il Sangone è ridotto ora ad un filo d'acqua, torbida e lenta. Nei pressi del ponte di Beinasco, su cui corre la strada per Orbassano, il torrente indugia in uno specchio un poco più ampio. Qui, dalla mattina alla sera, le lavandaie si danno convegno, l'una accanto all'altra; a contatto di pomiti per ingrassare la monotonia della fatica con chiacchiere e, naturalmente, pettegolezzi.

Ognuna ha il suo posto fisso, assegnatole dai diritti della consuetudine: le più giovani nei posti più scomodi, le più anziane dove l'acqua è più tranquilla e la vena meno dura. Perciò Teresa Remondino è di gran lunga la privilegiata, per diritto di anzianità: ha 93 anni, da ottanta lava i panni del prossimo in Sangone, presso il ponte di Beinasco. E' nata sul torrente, si può dire; la piccola "Gin" non aveva due poche settimane quando la madre, lavandaia come la nonna e la bisnonna, la mise in una culla di legno e la portò con sè; la mamma lavava e la piccola dormiva sotto un'arcata del ponte, al riparo. A sei mesi una piena improvvisa la portò via; la bimba non venne recuperata che a centinaia di metri a valle, pacificamente addormentata, salvata dalle acque come Mosè.

La novantatreenne "Gin" praticamente non ha ricordi. La sua vita è stata un ininterrotto susseguirsi di giorni in riva all'acqua, che non dato il suo volto rughe simili a quelle di un vecchio pescatore ed alle sue mani il colore e la durezza del bronzo. Se qualcosa le è rimasta in mente, in tanto meccanismo, anche questo è un particolare inerente al suo lavoro: una volta, faticando come lavandaia per conto di terzi, era pagata in ragione di due soldi all'ora. Ma era più ricca che non adesso, poichè pagava il vino a quattro soldi al litro. La vecchietta lavora nell'acqua, ma si ristora con il vino; le serve per mandar giù certe insalate di cipolle crude che sono il suo pasto quasi esclusivo.

Tutta una vita passata in ginocchio e piegata in due, non le ha lasciato sulla schiena la più piccola traccia di incurvamento; è dritta come un fuso; si alza alle sei ogni giorno, cammina, corre a piedi scalzi, porta pesanti cesti di biancheria sulle spalle con agile indifferenza.

Forse questa sua fatica quotidiana è ormai più una civetteria - o un'abitudine - che una necessità. Ha un figlio ed una figlia — "Gin" si è sposata due volte ma ora è vedova — che potrebbero mantenerla. Ma la vecchietta continua a sgobbare: — "Il torrente è la mia vita — dice. — Mio padre è morto ad 83 anni, mia madre ad 85. Io li ho già superati di una diecina d'anni; continuando in questa vita di lavandaia arriverò ai cento; ne cesserei, dopo una settimana non sarei più di questo mondo.

Proprio nelle acque dell'umile Sangone, è stato scoperto l'elisir di lunga vita?

b. m.

E' un'italiana: in questi giorni a Torino

La voce più popolare alla radio di New York

Nel concorso di popolarità lanciato in America ha ottenuto due milioni e mezzo di voti

Questa voce non l'abbiamo sentita attraverso un apparecchio ma direttamente da Diana Baldi che ieri è venuta a trovarci in redazione. E' una piacente bruna che due volte al giorno è solita mettersi in comunicazione con gli ascoltatori della radio per dar consigli sulla casa, sulle faccende domestiche, sulla vita coniugale. Da ben 10 anni americani ed italiani residenti nella capitale degli Stati Uniti attendono la voce di Diana Baldi. E con quanto favore l'ascoltano lo dice il successo ottenuto nel «concorso di popolarità» nel quale si è aggiudicata due milioni e mezzo di suffragi. Riuscita vincitrice il direttore del giornale «Il progresso italo-americano, Generoso Pow, ha premiato Diana Baldi inviandola in Europa per una visita di ispezione alle istituzioni di soccorso per gli orfanotrofi, ed altre opere assistenziali che gli americani sovvenzionano.

La Baldi è sbarcata a Genova il 22 dello scorso mese; ha fatto un breve viaggio a Parigi poi, tornata in Italia, si è recata a Piacenza per visitare il Collegio di S. Vincenzo dove ha trovato fratello Ambrogio, un sacerdote che fu già del Collegio di S. Giuseppe a Torino e che noi ben conoscemmo per l'opera che prestò, durante l'occupazione tedesca, a favore dei partigiani. A Torino la giovane ha visitato la Fiat della quale è rimasta entusiasta, come lo è della nostra città. A giorni partirà per Roma, Napoli e Sicilia. Al suo ritorno a New York dirà, ad italiani ed americani, attraverso la radio, con la sua bella voce, le favorevoli impressioni riportate nel suo viaggio in Italia.

L'accordo raggiunto a Roma

Cessato alle 9 lo sciopero dei gasisti

Nella prima ora di stamane è stata totalmente sospesa l'erogazione del gas, in conseguenza dello sciopero nazionale dei dipendenti. I lavoratori, operai ed impiegati, che si presentavano alle aziende, venivano rinviati. Nelle officine la pressione veniva rapidamente abbassata, fino a giungere alla soppressione pressochè totale.

Alle ore nove, l'agenzia «Ansa» diramava da Roma il seguente comunicato: «La riunione in corso presso l'on. La Pira si è protratta fino alle ore 2,30 di stamane. Le parti hanno raggiunto un accordo soddisfacente per l'una e per l'altra e pertanto lo sciopero della categoria è cessato. Nelle trattative di questa notte i lavoratori del gas sono stati assistiti dal senatore Rubinacci della Confinvere».

Sul treno di Modane alla stazione di Collegno

Un pazzo si avventa su una compagna di viaggio

La polizia accerta che l'energumeno è un barbiere suddito francese espatriato dopo aver tagliato la gola ad un cliente

Sul treno di Modane c'era l'altro ieri, tutto felice, il meccanico Arnaldo Ossari, di 58 anni. Tornava, in un breve periodo di ferie, a rivedere la famiglia, che abita nel pressi di Rivoli. Accanto a lui sedeva una signora non più giovane, bionda, con il volto rosso, congestionato per il calore. Di fronte, mollemente adagiato sul sedile, dormicchiava un uomo, vestito di grigio, pallidissimo, magro, sudato. Nello scompartimento non si trovavano altri viaggiatori.

Poco prima di Torino, alla stazione di Collegno, l'Ossari riprese la conversazione con la signora, conversazione che fino a poco prima era stata assai vivace. Lo sconosciuto pallido non pronunciava mai parola. Solo di quando in quando lanciava sguardi furtivi, quasi timorosi, con un sorriso ebete sulle labbra. Ma appena i suoi due compagni ricominciarono a parlare egli balzò in piedi, di scatto, come una molla.

Negli occhi una luce cattiva; lo sguardo torvo. Il corpo era tutto proteso verso l'alto, pareva in punta di piedi. Con le mani cercava di toccare la volta. Ad un tratto si voltò, fissò la signora, sogghignò sinistramente, poi portò la mano al taschino della giacca. Cercava qualcosa. Estrasse il pettine, lo impugnò come se avesse un coltello e si lanciò sulla donna. La afferrò alla gola e cercò di ucciderla con il pettine.

L'Ossari afferrò lo sconosciuto alle spalle e lo tempestò di pugni. Gridò invocando aiuto e accorse gente. La donna, sumisvenuta, fu liberata dalla stretta dell'energumeno.

Costui, consegnato alla polizia, è stato identificato per tale Pierre Vanecque, di 38 anni, parrucchiere, di Parigi. E' un povero pazzo, riescito da tempo. Alcuni anni fa il poveretto era nella sua bottega, affollata di clienti. Era il pomeriggio afoso di un sabato. Il piccolo locale pareva una fornace. Il Vanecque lavorava svelto. Diceva di non poterne più, di soffrire un terribile mal di capo, di voler chiudere presto i battenti della bottega. Poi si era chiuso in un mutismo cupo. Stava maturando la tragedia: ad un tratto aveva lanciato un urlo bestiale e con una rasoiata aveva reciso, di colpo, la gola al cliente che stava servendo e che egli non aveva mai visto nè conosciuto. Era impazzito. Prima che tutti i presenti potessero rendersi conto dell'orribile realtà agli era già fuggito.

E si mantenne sempre latitante, favorito dai suoi parenti. Pare anzi che un suo fratello gli abbia procurato il passaporto con il nome alterato. Comunque la polizia di mitra Alpi a cui il Vanecque sarà consegnato, ha già aperto un'inchiesta sull'espatrio del pazzo.

Due operai ustionati

per lo scoppio di un forno

Due operai della Ferriera Oravetto, di Settimo Torinese, sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale San Vito per ustioni di terzo grado riportate su tutto il corpo.

I poveretti — Luigi Aldo Scarton, di 24 anni, abitante in Chivasso, via Borla 4, padre di due bimbi in tenera età; Giuseppe Casagrande, di 34 anni, abitante in via Garibaldi 6, di Settimo — lavoravano alla carica di un forno elettrico da 120 tonnellate. Aperti i portelli della camera di fusione avevano gettato dei residuati e rottami di ferro nella bocca incandescente. Mentre il materiale gingueva a contatto con la massa di metallo fuso, si sprigionava all'improvviso una vistosa fiammata. I due operai, investiti in pieno corpo venivano sbalzati di una decina di metri con gli indumenti in fiamme.

Una bomba esplode in casa di un negoziante

Era stata presentata come un apparecchio refrigerante - Un alloggio sconquassato

Il commerciante Augusto Mascolino, inventore, geniale, con una gran chioma rossa al vento e gli occhi da spiritato, costui gli mostrava il disegno di una macchina da lui costruita, un apparecchio straordinario che permetteva di raffreddare un ambiente in cinque o sei minuti, senza impianti particolari: una specie di valigetta che, al girare di un commutatore, sprigionava da certi forellini un fresco delizioso, un venticello soave. «Chiuque, con pochissima spesa, potrà ridere dei terribili calori estivi» affermava il Soferza e il Mascolino rispondeva: «Mi porti il suo raffreddatore: se la cosa mi piace, correrò io il lancio».

Ieri pomeriggio, verso le 16, il Soferza arrivava con la sua prodigiosa invenzione. Deponeva la macchina sul tavolo, trafficava attorno a certi bottoni e a certe leve, poi diceva al Mascolino e a sua moglie: «Sediamoci: tra quattro minuti e mezzo saremo in paradiso». Passarono i quattro minuti e poco i coniugi Mascolino non andavano davvero in paradiso: avveniva infatti una esplosione fragorosa e il raffreddatore si frantumava, spargendo i pezzi in ogni direzione. Il soffitto e le pareti rimanevano bucate come da una scarica di mitraglia, cadeva il lampadario, si frantumavano i vetri delle finestre, dei quadri, degli armadi. Lo stesso Mascolino cervicoli, atterrito, riceveva qualcosa sul fondo dei pantaloni che lo faceva urlare a squarciagola di dolore.

I danni arrecati all'alloggio sono ingenti. Il commerciante s'è fatto medicare all'Astanteria Martini e per venti giorni non potrà sedersi che sul molle.

Miss Castiglione d'Asti 1948 è stata eletta la diciottenne Livia Bianco.

ECHI DI CRONACA

ATTENZIONE AL GAS. Pare che un'agitazione vi privi del gas; non allarmatevi, ma affrettatevi ad acquistare da Cambino, piazza Carlo Felice 61 o da qualcuno dei migliori negozi casalinghi la pentola-forno SEBA e con la sola luce preparate il miglior pranzo della vostra vita. Non confondete con le imitazioni. Chiedete SEBA, esigete il Talloncino di garanzia.

IN BICICLETTA A SUPERGA mt. 2170. Tutte le domeniche gita turistica in autopullman Torino-Superga d'Ufdo e ritorno. Prezzo del biglietto comprendente sale in seggiovia a Sportinia L. 1050. Prenotazioni in tempo: CIT e principali Agenzie Viaggi. Sportinia Via Pesti Settembre 31, telef. 43-193.

AMMOBILIATE LA CASA con pagamento da 10 a 20 rate; le migliori camere classiche da 98.000 in più cucine da 98.000. Specialità tinelli camere rustiche e salotti. Al Mobilificio Subalpino, via Bernardino, 11.

MYRIAM rinomata medium veggente, chiromante grafologa astrologa-ipnotista. Astrologia e radiestesia infallibilità. Orario 10-12 15-18. Via Giovanni Giolitti 4, Torino.

PIEDI DOLENTI? Rivolgetevi ad uno specialista. La Ditta Serratrice è uno di questi. C. Vitt. Em. 8

Comitato Celebraz. Centenario
Esposizione del Valentino
Da giovedì 15 corr. ore 21.30
I DIAVOLI ROSSI
La più sensazionale attrazione aerea
SPETTACOLI GRATUITI

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 14.15: Musica sinfonica - 19.30: Sport - 20: Giornale - 20.30: Giro di Francia - 20.45: Metodo del Gallo - 21.10: Musiche brillanti - 21.35: Bolla e rispetta - 22.15: Barzini e la sua orchestra - 23.10: Giornale - 23.30: Musica da ballo.

RETE ROSSA — Ore 19.00: Musica da ballo - 19.25: Università Marconi - 19.40: Musica operistica - 20.10: Notizie sul Giro di Francia - 20.20: Giornale - 21: Il concerto del giorno - 21.35: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui - Dopo il concerto: Giornale, Indi: Musica da ballo - 24.0.15: Ultime.

RASSEGNA FINANZIARIA

Scarsa attività in tutti i settori

La Borsa attraversa attualmente un periodo di scarsa attività. Da ciò risulta che le indicazioni che si possono ricavare dall'andamento del mercato in questi giorni assumono purtroppo un rilievo molto limitato.

La settimana si è iniziata in tono minore e in quota si è orientata ad un lieve ribasso nella borsa di lunedì; il movimento, che non ha risvolto in alcun momento potenza importanza, si è arenato nel dopoborsa, e la seduta di ieri ha corretto con facilità le perdite della precedente giornata.

I diritti Gas, chiusa indicazione [illegible] tendenza del mercato, sono stati offerti con una certa larghezza lunedì, ma hanno avuto ieri una buona ripresa, superiore a quella complessiva fatta segnare dal comparto azionario.

Anche i diritti Gas, per i quali il corso la libera contrattazione può preludere ad una più facile sistemazione della partita tuttora sospesa, è interessante seguire l'andamento degli altri diritti di opzione.

Per i diritti Assicurazioni Generali e quelli Risanagi il corso è nel complesso favorevole, nonostante la intervenute le alterne vicende di Borsa ad imprimere questo corso con variazioni di scarso rilievo. Per i diritti Meridionale non si è ancora pronunciata una netta tendenza: gli scambi in questa voce sono piuttosto limitati ed apparentemente equilibrati. Il mercato ha invece accolto con favore le altre due opzioni in corso, Stet e Liquigas, i cui diritti, almeno per ora, sono offerti con evidente larghezza.

L'azionario, gravato da varie opzioni, nell'impossibilità di far fronte a tutte, scelte quelle che gli sembrano più convenienti per prospettive future, ma nulla sopra, tutto a quelle che gli richiedono un sacrificio finanziario immediato relativamente minore.

Nei titoli di Stato la tendenza non è chiaramente visibile: l'interessamento a questi titoli è sempre intenso, ma vi si incontrano offerte correnti determinando equilibri saranno bolzoni di giorno in giorno e, nella stessa riunione, tra l'una e l'altra vece. Nel complesso notiamo che il denaro intervenuto prontamente a correggere le perdite e che l'alto livello raggiunto è mantenuto con sufficiente facilità.

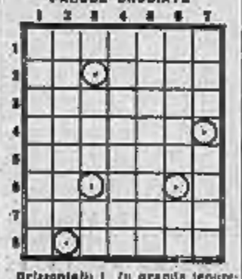
L.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 30,9; minima 18,4; ore 8 di stamane 19,6; umidità 64 %. - **Previsioni:** la situazione atmosferica perdura pressochè stazionaria. Nuvoloso o poco nuvoloso con tendenza a aumento della nebulosità durante la notte. Temperatura media stazionaria.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1. Fu grande teorico; 3 un po' d'Erminia; 7. confini del Madagascar; 8. scopre profondamente; 9. dei ciechi; 10. infausto; 11. l'ombo Tricolo; 12. 6 un'arte militare; 13. parti della città.

Verticali: 1. ritratti telefonici; 2. nitida anatra in fonte; 3. un officiale; 4. Tirati; 5. buoni quelli di Saronno; 6. in pro. di Cuneo; 8. piccia a Milano; 9. Cuneo; 7. è locuste; 12. Oriali.

Soluzione del giuoco precedente: Passo di re: «Un uomo si consola di avere una natura mite, affermando che, quando vuole, sa anche essere feroce» (J. Renard)

Gita E.N.A.L. — Domenica in pullman a Courmayeur. Iscrizioni presso l'E.N.A.L., corso Vitt. Emanuele 73 fino a venerdì alle 18,30

LA SCHEDA multipla PER I SISTEMISTI!

INFORMAZIONI nelle RICEVITORIE Sisal

FINALMENTE!

Le lame Gillette sono ritornate. Migliaia di uomini le attendevano con le serene fiducia delle loro superiore qualità.

LAME Gillette

BUON GIORNO! VI DICE Gillette

R.p. A. BAIOI GILLETTE E AFFINI, VIALE LUNIGIANA 38, MILANO

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITÀ E DURATA

CUCINE — Fornelli - Scaldabagni - Forni da stiro a gas ed elettrici - Gabinetti ed accessori da bagno. Ditta CASINI - Via XX Settembre, 46 (di fronte Palazzo del Gas) - Tel. 42-287

GHIACCIAIE — LA POLARE - Ghiacciaia superiore estetica, stagna, economicissima, perfetta. Fabbricazione propria. ARTE, v. Cottolengo 3, t. 31-830. CUASTA

MACCH. CUCIRE — Apparecchi Radio. Il più vasto assortimento. I prezzi migliori. Le maggiori facilitazioni. F.LLI LOTTI - via Mazzini 41

MACCH. CUCIRE — Prima di qualsiasi acquisto visitate la Ditta G. MORELLO, via Bonfadello, 21 - Telefono 69-190 - Le migliori marche ai migliori prezzi

MATRIMONIALI — 45 mila, Cucina 18.000. Vasto assortimento Divani letto da 12 a 20 rate. — Mobilificio MIRAFIORI, via Montevideo 4 (Mercati Nuovi)

MOBILI — LOMBARDO - Mobili in stile e comuni in 12 RATE - Via Dampano 15 angolo via Principe T[illegible] - Telefono 41-306

MOBILI — MOBILIFICIO SUBALPINO - Via Bacharoux 11 tutti i mobili per la casa comuni e di lusso di qualità a durata ai migliori prezzi con la facilitazione del pagamento da 12 a 20 rate

MOBILI — FRANC. CURTI - Via Principe Amedeo, 29 - Camere - Tinelli - Camere da letto - Pagamento da 12 a 20 rate

MOBILI — «LA MOBILIARE», via Belfiori 29, tel. 36-915 - Camere d'ogni stile, lusso e comuni - Assortimento RUSTICHE e TINELLI - ecc.

MOBILI — MOBILIFICIO PO - Via Po, 34 - Grande liquidazione mobili per apertura locale. Camera letto L. 39.000 - Cucine laccate L. 18.000

OROLOGI — SVIZZERI di ogni tipo A RATE - RIPARAZIONI CON PEZZI ORIGINALI - ALBERA Via Barbaroux 20 - Tel. 60-655

PRESTITI — rimborsabili in 60 a 120 rate contro cessione quinto stipendio o salario - Via Cernaia, n. 5 - Telefono 46-774

PROTON - NELL'ANEMIA DEI BAMBINI - STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

Cine REPOSI Teatro - ARIA CONDIZIONATA - Da Oggi - FESTIVAL DEL VARIETA' con MARINO e JONNY gli acclamati fantasisti - PRISKY NELSON la vedette della canzone - TIM e TOM comici parodisti - NUCCIA NATALI di RADIO MILANO - POP e OLIVA gli emuli di WALT DISNEY - TRIO GIPSY i formidabili danzatori acrobati - Sullo schermo: ANGELI DEL MARE con RANDOLPH SCOTT - FRANCES DEE - POLTRONE L. 250 - GALLERIA L. 150

CORSO - OGGI - ANN SAVAGE - ALAN CURTIS - in un eccezionale film d'avventura - RINNEGATA - Diavolo in guerra angelo in amore - Regia: WILLIAM BERKE - Platea L. 139 - Galleria 200

IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO - CUFFIE - PALLONI MARE - CINTURE NUOTO - BORSE SPIAGGIA - SCARPE BAGNO - LINOLEUM Via Garibaldi 32 via Milano (piazz. Benefica)

LINEA DI GRAN TURISMO - TORINO - S. VINCENT - COURMAYEUR - MARTEDI' GIOVEDI' SABATO DOMENICA - Prenotazioni e informaz. rivolgersi G. TABACCO, Telefono: 65.510 e in tutte le AGENZIE VIAGGIO

NON AVETE LA BICICLETTA? GRAZIE alla Organizzazione OVER tutti possono entrare in possesso di un'ottima bicicletta, acquistandola con PAGAMENTO RATEALE anche senza anticipo - PREZZI RIDOTTISSIMI - GARANZIA CON CERTIFICATO DELLA FABBRICA - OVER - Via Riberi 8 (a fianco della Mole)

REUMATISMI UROZERO

TEATRI E RITROVI

Napoli: ore 16.30 e 21.30 Gran Festival del Varietà.

Michelotti: ore 21 Rivista Yongi-Alberti in «Che sei!!!».

Eden Danze nuo Stabilito v. Garibaldi, tel. 44-766; ore 21: Danze con Orch. Cavalieri, canta Valeri con Le Piccole in Rotterdam tel. 42-823) ore 21-1 sui Bertram Orch Florida dir. P. Parente, c. A. Donadoni Orch di C. Ferrari, t. 44-4,6 - ...ore attrez dal Orchestra Cosmo Gran Gala ter. Chalet Valent. Danze attrez Orch. Zoccoli, 60-350 Riding Club: Trattor. Danneali, corso M. D'Azeglio 66, tel. 42-836 Harvard Bar, c. D'Azeglio (Valentino) Buffet sostituno lino alle 3. Specialità immediate alla parigina. Ghisel Valentino: ore 21-1 Orch. M. Lotti, c. Rossi, Serata premi. Edelbia Danze (Valentino) Orch. Clerici. Recinto gratuito. Ore 21. Lido Bay c. Moncalieri 58: Di Cunsolo pua orchestra, tel. 61-396 Rotonda Danze Moderne ore 21: Orchestra Carabello.

La Serenella: ore 21 Orch. Sperini. Canta Pina Amero

Astra Giardino Danze v. R. Pilo e ore 21: Germinale e i suoi astri. **Pagoda:** ore 21 Orch. Cameran

SPETTACOLI

Questa sera all'

EDEN DANZE

Eccezionale serata per l'elezione di **MISS UNIVERSITA' TORINESE 1948**

che in settembre sarà scelta dalla Azienda Autonoma di soggiorno di Monaco.

A tutte le dame saranno distribuiti doni della Ditta

Rumianca Profumi
Fontana Borsetta
Carpano Vermouth e Punt e Mes
Mascherino Accendisigari signora

Questa sera tutti all'

EDEN DANZE

per la più bella Universitaria.

LA FLORIDA CLUB

è la sua Orchestra diretta dal Piero Palcosio organizza stasera per Voi la serata della

MUSICA CHE VOI PREFERITE

Il verde e la brezza del terrazzo vi allieteranno per udire sui tutti di Torino la musica più desiderata.

RIDING CLUB

(corso M. D'Azeglio 66, tel. 42-836)

Questa sera

«FESTA DEL SORRISO»

OLVI Emma-E.N.I.T. per l'elezione di Miss Riding Club e Miss Sorriso. Riding Club La festa GIVILEmma sceglie le uniche che parteciperanno all'elezione di settembre a Stresa di Miss Italia e Miss Sorriso.

Riunioni E.N.A.C. - Asti, Portacomaro, Umberto, Vinzaglio, Collegno, Piemonte.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Lo strangolatore di Brighton» John Loder, June Duprez. Pomeriggio L. 135; serale L. 200.

Doria: «Rimpiazzata» Ann Savage, Alan Curtis. L. 139-200.

Dora: «Febbre del petrolio» C. Gable, Spencer Tracy. L. 80-130.

Rappi ap. 14,30: Angeli del mare (R. Scott, Frances Dee). Gran Festival del Varietà. 16,30, 21,30.

Metro-Cristallo: Il grande valzer Lulse Rainer, Fernand Gravey; ore 14,30 16,30 18,30 20,30 22,15.

Augustus: «Stormy Weather» L. Horne, B. Robinson. L. 80-130.

Ideal (il locale più fresco di Torino): «Incontro a Batasn» con Clark Gable e Lana Turner.

Alessandra: «Fred il ribelle» R. Scott, B. Young. Locale frescbissimo.

Nazionale: «Serenata messicana» Shirley Temple, F. Tone. Pl. 80.

Vittoria: Facciino a Batasn (Clark Gable, Lana Turner). Apertura 14.

Statuto: «Serenata messicana» Shirley Temple, F. Tone. Pl. 80.

Massimo: «Ore 9 lezione di chimica» Alida Valli, Irasema Dilian, Campanini, Checchi. Ultimo

Principe: dl (ieore a. 12» 1» e 2» spla. in unico spettacolo. L. Cortese, Vera Carmi. Ultimo 21,40.

Alpi: «Casablanca» con Ingrid Bergman e Humphrey Bogart.

Regina: «Ultima cavalcata» V. Asti: «Gianni e Pinotto reclute».

F. Nuova: La chiave misteriosa.

Olimpia: Lo straniero. Robinson.

Fer: «Terra del senza legge».

Romano da sabato debutta Comp. Riv. Mario Ferrero: La Ritella, Lagnerynna: «Noi vivi» A. Fatti, F. Giachetti, O. Cersi. Dir. 21,45.

Nuovo fantastico v. Giuni 8: «Mio figlio professore». Ep. spett. 21,30

Hollywood: «Serenata messicana» Shirley Temple e Franchot Tone.

Flaiea L. 80. Locale refrigerato

Lux: «Barattoga» con Gary Cooper e Ingrid Bergman, Prezzi 70-100.

Imperiale: Anime allo specchio, V. Italiana: «Vendetta».

Vinzaglio: Indietro non si torna.

Esperia: «L'uomo del sud».

Ellisse: «Arena insanguinata».

Fréjus: «Lady Eva» e Varietà.

S. Paolo: «Terra del senza legge».

Corallo: «Felicità proibita».

Orpea: «Richiamo della foresta».

Radium: Le sorprese dell'amore.

Astra: «Mare d'erba» H. Tracy.

Eccelsior: «Lotta nella jungla».

Manzoni: Addio mia bella Napoli.

Odeon: «Notte di tempesta».

Fortina: «Scintille tra 2 cuori».

Adua: «Giuramento» e Varietà.

Aurora: «Camera Mabele M. Auer.

Ercole: «Valle fuori legge».

Palermo: «Violenza» Rella.

Sebino: «La grande cavalcata».

Colosseo: «Piacere n. 13». U. 21,40

Piemonte: «Noi siamo sfegatelli».

Modernò: Una donna ha tradito.

Italia: ore 21. Comp. Artuffo-Bondi in «Tina mai tali parei».

Sgaia: «Schiave dei mari» Lamar

Dabbrini: «Senza peccato».

Apollo: «La città rubata».

Edera: «Bassifondi», duecento.

Lucento: «Angeli del peccato».

Cinema REPOSI Teatro — ARIA CONDIZIONATA — Da Oggi — *FESTIVAL DEL VARIETA'* con — **MARINO e JONNY** gli acclamati fantasisti — **PRISKY NELSON** la vedette della canzone — **TIM e TOM** comici parodisti — *NUCCIA NATALI* di RADIO MILANO — **POP e OLIVA** gli emuli di WALT DISNEY — **TRIO GIPSY** i formidabili danzatori acrobati — Sullo schermo: **ANGELI DEL MARE** con RANDOLPH SCOTT - FRANCES DEE — POLTRONE L. 250 - GALLERIA L. 150

CORSO — OGGI — ANN SAVAGE - ALAN CURTIS — in un eccezionale film d'avventura — **RINNEGATA** — Diavolo in guerra angelo in amore — Regia: WILLIAM BERKE — Platea L. 139 - Galleria 200

STATUTO NAZIONALE HOLLYWOOD

UN CAROSELLO DI BELLE DONNE, MUSICHE E CANZONI!

SERENATA MESSICANA

con FRANCHOT TONE - SHIRLEY TEMPLE - GUY MADISON

Platea L. 80 — Platea L. 80

NAZIONALE HOLLYWOOD STATUTO

L'amore con le tartarughe

Ragazza astile, bionda e decisamente sentimentale vende tartarughe a Dalton, a due passi da Quebec, dove l'acqua viola del San Lorenzo si mescola con quella del mare. Da una parte ci sono le terrazze degli stabilimenti balneari, dall'altra i giardinetti pettinati e brillanti, e poi la strada diritta come una spada, infinita, che di certo arriva al Polo Nord. Il negozio delle tartarughe è in mezzo, con il suo acquario in bello spicco, pieno di riflessi, di lievi palpitazioni, di inesplicabili malticonie. Un grande cartello avvisa: «Tartarughe in tecnicolor. Tutte le tinte. Nomi, fregi e disegni su commissione. Si spedisce ovunque».

A visitare Kitty, le tartarughe e le sue bestiole, vengono i Boy-scouts dal loro accampamento, le signorine della pensione francese, gli sportivi del club «Benedict Arnold», e i grassi canadesi che sono scesi dal nord a fare il giro dei laghi. Così, le ore volano: Kitty si agita, sorride, spiega, sale e scende la scaletta d'acciaio... Ma poi, alla sera, una volta cacciata la saracinesca fatta a griglia, le cadono le braccia, giù giù... Le tartarughe se ne stanno con la pancia appoggiata al fondo dei secchi, ruvide, saggie, indolenti, forse pudiche, forse difficili, chi sa: spandono un lieve odore di muschio e di salmastro, non hanno voce, soffrono silenziosamente le gelità, mangiano in punta di forchetta, al mutrono di un pasticcio di uova di formica e di qualche nova disseccata, giuoco no con una scheggia di madreperla così come i nostri nonni si fanno passare di mano in mano una pipa di maiolica, spenta. Questa qui dell'emporio di Dalton, con lo succoso verniciato di blu o di verde, di giallo o di rosso, fanno pensare ai buffoni dalle gambe corte, dal naso rincagnato, che si buttano sulla gobba un mantello variopinto. E così vivace, Kitty! Quant'è difficile vivere in un mondo di silenziose creature decrepite!

Ogni sera, invariabilmente, buona sera porta del retrobottega. Il pittore olandese che viene a vedere se c'è qualche cosa per lui. E' altissimo, ingenuo, gli occhi grandi, di acqua pura; ha una moglietta na di quattr'ossa, lavora in una casa di pubblicità di Quebec, ogni sera corre in bicicletta fino a Dalton per vedere di guadagnare qualcosa dipingendo sulla calotta delle tartarughe monogrammi, date, riproduzioni di fotografie, frasi galanti, ecc. Ma il pubblico, oggi, nient'affatto romantico, senza un briciolo di pazienza, preferisce il tecnicolor, il per lì: oh, come «vanno» le tartarughe fatte a macchina (così le chiama il padrone di Kitty), quelle cioè dalla calotta in tecnicolor, vermiglia, o azzurra, o d'oro, con in mezzo la bandiera degli Stati o le gambe di Maria Wickera, la «pin-up» del momento!

— 'sera, miss Kitty. Qualcosa per me?

— 'sera, signor Franck. Niente per voi, non mi dispiace. Ma perchè non telefonate, invece d'affannarvi tanto?

Non risponde, allunga qua e là i suoi occhi dolci e dispersi, incredula. Allora Kitty immagina che aspettino un bambino, quel due: sono perchè corre Franck, per risparmiare i venti cents del gettone: i soliti di un uovo, di dodici caramelle, di un etto di marmellata.

— Devo spedire una tartaruga in Europa, a Bruxelle. Volete aiutarmi, signor Franck?

— Volentieri, oh, con piacere...

E' proprio come se si mettesse in viaggio una delle nostre nonne, quando una tartaruga se ne va per il mondo. Le preparano un canestro imbottito di muschio, con su scritto *alto* e *basso*, *fragilissima*, *Ecc.* Ve l'adagiano dentro con mille precauzioni dopo averle fatto bere un buon sorso di camomilla calda; le mettono accanto il pasticcio d'uova e le mosche arrugginite al forno, e poi una scheggia di madreperla che pare proprio un libriccino da messa. Infine, sul guscio le annodano a gulas il cappuccio il manuale delle istruzioni, dove si legge che le nova di formica bisogna chiederle ad una certa ditta finlandese, e le mosche ad un emporio di Tampico (Mexico).

— Ecco, signor Franck, la signora è pronta. Volete essere così gentile da accompagnarla all'aeroporto? Potrebbe partire subito, con l'espresso della notte.

E' una buona occasione per guadagnare mezzo dollaro sul resto, e il signor Franck corre volentieri all'aeroporto con il cassone sul portapacchi.

Partito quello, bisogna portare l'incasso della giornata al padrone.

— Qui i soldi, e qui lo specchio-cassa. Abbiamo spedito una tartaruga a Bruxelle, oggi.

— Va bene, ha bene, piccola.

— Io scappo, signor Wood, mi aspettano!

Wood, in ciabatte, un poco gobbo e senza capelli, con gli occhi di miele e quel sorriso giallo, vorrebbe trattenerla un tantino, giocare con lei così come le tartarughe ruzzano attorno ad una pigna. E' vecchio, il galantuomo, eppure Kitty ha conosciuto, al paese, un altro Wood, verniciato, brillante, salace, prepotente, in qualche modo seducente: un signor Wood a bordo di un'enorme auto lampante, senza gobba per via delle bretelle di elastico duro che certo lo facevano soffrire, senza rughe per chi sa quali dolorosi massaggi, con la dentiera, i capelli finti, insomma un perfetto signore dalla voce suadente che le aveva bisbigliato: — Perchè non vieni a lavorare da me, a Dalton? Ho bisogno di una bella ragazza, che mi illumini tutto il negozio!

Così Caterina (non nuova Kitty) aveva lasciato il suo paese dall'altra parte del San Lorenzo, dove si parla di Quebec come di una lontana città francese, ed era salvolata nell'acquario di Wood... Wood aveva moltiplicato le sue galanterie, protetto da quella corazza di trucchi e mezzucci; per qualche mese aveva battuto la sua testa finta contro il muro di quella diffidenza contadina, poi, alla fine, sabato, era crollato: si era sfilata la parrucca irta come un elmo, da dentiera terribile come una gorgiera, le bretelle, i parafianchi... Ora si presentava in ciabatte, acido, gobbo, ilare e cattivo! Oh, signor Wood! Kitty, (non più Caterina) ringraziava nel segreto del suo cuore la Madonnina di legno dipinta che certo l'aveva salvata, da lontano, da quel paese gremito di oche e di pregiudizi...

Dunque la ragazza rientra nel retrobottega, e si butta sulla brandina. E' quasi mezzanotte. Scivolano sulla strada le automobili dei fortunati che vanno sulle terrazze a ballare, e nessuno si ferma a raccogliere Kitty, a cavarla fuori da quel dormitorio di vecchioni. Kitty è stanca; s'addormenta, sogna di ritornare al paese. Ted la vede subito, ma le volta le spalle, è furente con lei, forse piange. Perchè, Caterina, hai abbandonato il tuo Ted? Si viveva così bene, alla domenica si andava perfino al cinema della parrocchia metodista e vedere le comiche di Max e di Paty. Pellicole vecchie, rigate come dalla pioggia, fatte a strapponi, non quelle antiche risorse: Patty che fa il poliziotto e trova una banana al posto della pistola, poi infila un piede in un tombino colmo di catrame, finalmente penetra in una cantina buia e accende una candela. Crede di piantare la candela per terra, ed invece l'appoggia sulla gobba di una tartaruga; la bestia si muove, adagio adagio, finchè capita sotto i pantaloni di Max, a bruciargliene il fondo. Max salta con un urlo terribile, e tutti i parrocchiani hanno le lacrime agli occhi dal ridere... Bello passo, credono ancora alle luna e sperano sulle novole di passaggio perchè piova.

Caterina sorride nel sogno. Non aver paura, Ted, tato caro Ted, sono sempre la tua cattiva. Mi vuoi ancora, Ted? Ritornerò, sai...

Sì, bisogna che lei si decida a scrivergli... o forse no. Farà dipingere dal signor Franck, sullo zuccotto di una tartaruga, due colombi appoggiati ad un cartiglio capriccioso, dove si potrà leggere una bella frase, un poco ardente e stuzzicante. Piano piano, a bordo di uno di quei battelli ciabattoni che attraversano il San Lorenzo, la tartaruga passerà al di là del fiume, poi la faranno viaggiare sul tetto di un «pullmann», infine a dorso di mulo. Entrerà in casa di Ted dalla porta del giardino, con la frase d'amore accesa sulla gobba come una fiamma, come la fiamma di una candela appunto. Adagio adagio, la tartaruga si avvicinerà a Ted, gli brucierà il cuore, ecco Ted tra le fiamme che piange e ride...

Felice Ballero

Tra un temporale e l'altro si cerca un po' di sole sulla spiaggia.

Al mare oggi e cinquant'anni fa

La rivolta degli "slip" contro i mutandoni - Quando i bagni si chiamavano "bagnature" - I consigli dei medici da Ippocrate ai nostri tempi

ALASSIO, luglio.

Ho sott'occhio una comunicazione prefettizia ai Comuni riguardante la vigilanza sui costumi balneari. I carabinieri e la polizia devono esercitare una speciale sorveglianza sulle spiagge, affinchè sia rispettato il divieto di usare i così detti *slips* ed in generale costumi troppo succinti. Contro i violatori (art. 726 del Codice Penale), nei casi più gravi c'è l'arresto sino a due mesi.

Per costumi troppo succinti, da informazioni assunte, si intendono anche i costumi femminili a due pezzi, detti *Bikini*, costituiti da un piccolo reggiseno e da uno *slip*: in tutto una foglia di fico e due foglie di betulla.

C'è chi mormora, chi si lagna, chi protesta, chi si appella addirittura alla democrazia, alla libertà individuale, ai diritti dell'uomo (e della donna). E' da ritenere ai tratti di gente immorale, cui piace esibire e veder esibire nudità, procacità e segreti del corpo umano. E' una superba e ribelle idea degli uomini che vorrebbero essere uguali agli dei, nudi cioè come Venere, Apollo, Mercurio, Giunone e così via. E, insomma, non scalata all'Olimpo. Voi capite che Giove non può che condannarla.

Non si lagnino i nudisti. Un progresso c'è. Dobbiamo rimettere i mutandoni, fors'anche quei bei costumi a rigoni orizzontali. Le donne porteranno forse in mare larghe cappelline, brachesse con l'elastico sotto il ginocchio e paltoncini abbottonati fino a mezza coscia, con sbuffi e maniche a pera, ben accollati, con il crochet alla gola e la gorgeretta arricciata. Ma, a differenza degli anni attorno al 1900, uomini e donne potranno — oh, gioia! — bagnarsi insieme in una promiscuità un po' scandalosa, è vero, ma tanto attraente.

Un manifesto di un sindaco della Riviera presorriveva infatti in quei tempi (1901): «Gli uomini, eccetto i capi di casa che accompagnano le proprie famiglie, dovranno bagnarsi separatamente dalle donne». Voi capite: esisteva un alto steccato con due reparti. «Uomini» e «Donne», come in certe piccole costruzioni che ogni stazione possiede. I capi famiglia potevano sorvegliare la moglie e le figlie e quindi vedere le mogli e le figlie degli altri. Per i celibi, niente. Senza frutta e a letto con le galline. *Avec les poules, dirobbero i francesi.*

Ma il mare, è proprio fatto per bagnarvisi? A quanto pare sì, poichè già ne parla Ippocrate per guarire (bella scoperta!) che è opportuno fare molti bagni nell'estate e pochi nell'inverno e che i bagni «sono pure proficui ad ambedue i sessi, meglio ai femminei» e alle tempre gracili e delicate che ai corpulenti». Dice il testo: «*Gracilibus autem magis...*». Vi faccio grazia del latinorum.

Da questo si desume che i greci si bagnavano nel mare. I romani preferivano le terme con relative schiave. Nel Medio Evo di bagni non se ne parlò, nè nelle vasche, nè nei fiumi, nè nel mare. I paladini erranti si bagnavano nei ruscelli, dicono le leggende. Ma sono leggende. Più vicino a noi, solo nel XVIII secolo, il medico Floyer scrisse a Giorgio II d'Inghilterra per indurre la famiglia reale a fare i bagni di mare. La cosa gli riuscì e la Corte di S. Giacomo andò a Brighton. Sorsero su quella spiaggia amene ville e casini di piacere. Venne poi l'epoca dei laudisi. Brummel e Byron furono grandi fautori delle nuotate in mare. Shelley le amava tanto che si annegò.

Tuttavia la gente, la massa preferiva ancora la normale villeggiatura in campagna. Fu necessaria tutta un'opera di apostolato per convincere nobili e borghesi a tuffarsi fra nereidi o sirene. Sorsero, gli inglesi Whyti, Anderson, Buchan, Gaudet, Russel, Bonnet e i tedeschi Vogel, Huppeland e Blum. In Inghilterra, dopo Brighton, si lanciarono le spiagge di Wright, Dover e Folkestone. In Italia si cominciò ad andare a Marina di Lucca, Viareggio, Pegli, Sestri Ponente, Alassio e Sanremo.

I medici si divisero in due schiere: i nemici e i fautori della bagnature. Questi ultimi, pur proclamando il prodigioso beneficio dei bagni, stabilirono delle regole. Il dott. Francesco Onetti, colonna e sostegno delle bagnature, nel 1877, in un suo simile libretto, fra molti altri argomenti, condensò in 17 punti le regole del perfetto bagnante. Dopo attenti studi, rilevò che i bagni si devono fare dalla metà di luglio alla metà di settembre. Ogni ora del giorno è buona, ma i bagni più proficui sono quelli fatti sul tramonto, quando l'acqua è più calda. Anche il francese Le Coeur dice che il miglior bagno è quello fatto nella seconda metà della giornata. Entrambi ammoniscono di bagnarsi il capo entrando in acqua, per evitare flussi di sangue al cervello.

La durata di ogni bagno, se l'acqua è fredda, si può prolungare da 10 a 15 minuti; se è temperata, sino ad un'oretta. «Se ti avvedrai che il volto e le labbra s'impallidiscono — dice l'Onetti — che le unghie delle mani e dei piedi si livìdiscono ed abbrividi pel freddo, balza fuori in un baleno, nuovelli e corri». Nelle giornate più calde si possono fare fino a tre bagni al giorno, a meno che provochino la insonnia o determinino eruzioni cutanee. Il bagno si deve fare a digestione compiuta, quattro o cinque ore dopo il pasto, dice sempre l'Onetti; mai quando si è bevuto liquori spiritosi, mai quando si è sudati o subito dopo una burrasca o a notte inoltrata. Sono più benefici i bagni in alto mare che quelli in prossimità del lido. E' pericolosissimo bagnarsi nei porti.

In acqua il bagnante cerchi di nuotare e di fare movimenti. Solo così potrà rimanervi più a lungo ottenendo la reazione. Quanto all'età, sulla scorta Onetti del Quissac, il nostro medico dice che più propizi sono gli anni del sesto al ventesimo e che il beneficio va poi sempre diminuendo coll'avanzare del tempo. Non è utile che i bambini da uno a tre anni facciano bagni. Anche i vecchi, dato il pericolo delle congestioni o di tutti i fatti circolatori, è meglio che non si bagnino.

Non sciaguratevi dopo il bagno, dice Onetti. Non togliete dalla superficie del corpo le particelle saline medicamentose. Niente doccia, quindi, se non dopo qualche tempo. Per finire, il nostro medico dice che un quaranta bagni sono più che sufficienti a completare la cura di una persona sana. Così si concludono i suoi ammonimenti: «Terminato il bagno, in compagnia di lepidi amici gaudenti, a piedi o sull'asinello od in vettura, corri, trotta, carrozza a sollazzarti ad aperta e deliziosa borgata o ville, fuggendo sempre la cocente vampa del solleone e il buffare del vento e, venendoterne voglia, assettati a salubre desinaretto».

Egli scriveva nel 1877. Beato lui! Oggi, per fare tutte queste belle cose, bisogna essere milionari.

Il gioco delle parti

LA SIGNORA MILLIKAN PARLA DI MARTA ABBA

Nove commedie e cento personaggi di Pirandello fermati da una mano di donna

Nostro servizio particolare

SANREMO, luglio.

Le cascate di bougainvillaea sul muro della villa a San Martino sembrano affacciare l'aria della sera e farla violacea. Per la finestra aperta si vedono la punta di Capo Verde e le terrazze gialle con le piantagioni di garofani. E' un paesaggio meridionale. Lo si direbbe quasi siciliano. O forse alla Sicilia mi fa pensare il volto assorto di Pirandello che guarda fisso dalla foto di Marco Novelli, sotto la quale Marta Abba è andata a mettersi.

"Non ho lasciato il teatro,,

Gli anni paiono non esser passati, per quest'attrice. Conserva un fisico fresco, giovane, pieno di scatto. Forse i suoi occhi azzurri si sono un poco raddolciti, sotto le ciglia bionde. La voce è però sempre sonante, timbrata, alta, quando nel discorso alla si accalora e polemicamente punge gli avversari, gli ostili, gli indifferenti.

— Io sono un'attrice, io rimango un'attrice. In Italia mi hanno domandato: «Vuoi ritornare al teatro?». Io non ho mai lasciato il teatro.

La dice con profonda convinzione, così che fu tanto vicina a Luigi Pirandello nell'ultimo ventennio della sua vita, che gli fu compagna delle ore di meditazione, attenta e gelosa interprete delle sue ultime commedie e di tutto il suo teatro.

— Andai in America nel '36 e vi recitai in inglese per tutto il '37 al Plymouth Theater. Nel gennaio del '38 mi sposai, diventai la signora Millikan di Cleveland. Quivi, per due sere e per beneficenza, recitai. Così è se vi pare. Fu l'ultima volta che salii in palcoscenico. Dopo venne la guerra. Mi chiusi in casa, aspettando la fine dell'immane tragedia. Devo dire che gli americani furono estremamente gentili con me. Gentili e comprensivi come lo sono anche oggi col nostro Paese. Dobbiamo dalla gratitudine all'America. Con questo animo io sto per ritornarvi.

L'attrice si sta infatti accingendo a lasciare Sanremo, dove è venuta a trovare i suoi, per tornare oltre Atlantico, via Parigi e Londra.

— Non ho più recitato, ma non ho mai lasciato il teatro. Sono sempre vissuta nel ricordo della scena e nell'ansia di ritornarvi. Avevo un sogno, quando venni in Italia, qualche mese fa. Mi rivegliai con un'amara delusione. Mi accorsi che il teatro italiano — non parlo degli attori: ve ne sono di intelligenti, di sensibilissimi, qualcuno eccezionale, parlo dell'ambiente, dei sistemi, del mercantilismo, delle imprese, delle combinazioni, del lavoro sotterraneo, insomma della vergogna — non è mutato. Ricordo ciò che mi diceva il Maestro: le contrarietà, le opposizioni, il boicottaggio e la sua profonda amarezza. Lo si dica pure alto e forte che Pirandello, dal '36 in poi, fu un esule in patria. La compagnia che egli dirigeva veniva sbalzata, per gli obblighi di un assurdo «giro», da nord a sud, con salti di centinaia di chilometri.

Una donna difficile

Fu una odissea e il Maestro ne soffrì profondamente. Una critica imperava, pochi uomini monopolizzavano la scena italiana, impiganandosi con le sovvenzioni governative, elargite senza dubbio in buona fede ma con estrema noncuranza sulla destinazione ultima di quella somma, enormi per l'epoca. E la mia amarezza è tanto più grande, oggi, perchè ho dovuto constatare che il teatro italiano è sempre lo stesso. Anche le sovvenzioni governative sono rimaste in vigore. Si tratta di milioni distribuiti senza controllare la loro reale destinazione. Io sono contraria alle sovvenzioni. Si deve dare soltanto a chi merita.

«Accolo così per l'Italia una diecina di progetti. Sono tutti sfumati. Dicono che sono una donna difficile. Sono semplicemente un'attrice che non si adatta, che non vuole abbassare il capo. Le stesse commedie che il Maestro ha lasciato a me, non mi sento — per un senso di geloso amore dell'arte pirandelliana e contro il mio interesse personale — di affidarle a chicchessia me le richieda. Non devono cadere nelle mani di quella compagnia che, per il mercantilismo della cricca imperante, le rappresentano, come per gruppi, qua e là, una volta per piazza, senza rispetto e senza cura, per far vedere al pubblico che si incoraggia l'arte nazionale. Il nocciolo del repertorio di tali complessi è costituito da commedie francesi, inglesi, americane. I lavori che la cricca ha comprato, quelli che devono fare cassetta, che devono andare ad ogni costo. Il repertorio italiano non è che un riempitivo. A queste condizioni preferisco rimanere da parte e tenere da parte i lavori di cui dispongo.

Marta Abba è erede, per testamento di Pirandello, di nove commedie: Diana e la Tuda, L'amico delle mogli, La nuova colonia. Questa sera si recita a soggetto. Non si sa come. I giganti della montagna. Quando si è qualcuno. Come tu mi vuoi, Trovarsi.

— E' facile comprendere il tormento di un'artista, che dopo tanti anni di teatro, ama il suo pubblico, quel pubblico che ha sempre ragione, anche quando non risponde; la cui parola ha sempre un peso, di là del parere degli attori e degli impresari.

Marta Abba mi parla della diffusione e dell'attualità del teatro pirandelliano all'estero.

— In Inghilterra, attori, autori, critici mi si affollano intorno per interrogarmi, su Pirandello e sui suoi insegnamenti. Il suo teatro è rimasto vivo a Londra, a Parigi, in Spagna, in Boemia, vivo come non mai. Mi fece scrivere l'appassionato articolo di un giornalista italiano che, dopo aver constatato l'entusiasmo di Jouvet per il teatro del Maestro, scriveva: «Sono rimasti a Pirandello». Sono arrivati a Pirandello, lo dirai. Sembra che siano passati cent'anni dalla morte di quel grande uomo. Lo hanno già archiviato nella storia e i giovani italiani di oggi non lo conoscono.

Le lettere di Pirandello

— Ho impiegato il mio soggiorno in Italia a riunire un centinaio di lettere del Maestro. Saranno pubblicate prossimamente da Mondadori, con note e prefazione di Orio Vergani, che fondò insieme con lui l'Odescalchi. Forse nel volume figureranno una diecina di risposte mie, affinchè la replica meglio chiarisca il pensiero del grande commediografo e direttore. Il libro avrà per titolo: Lettere di Luigi Pirandello a Marta Abba. Riviviamo in esso dieci anni di palcoscenico ed evidente risulterà la somma di esperienze, di insegnamenti, di meditazioni che il Maestro fece in quel periodo, ravvivò ed attivò, della sua esistenza.

Ci avviamo lentamente in giardino. Marta Abba mi si rivolge di scatto e, con voce appannata commossa, mormora:

— Dicevo che Pirandello è dimenticato. Nella sua casa romana, in via Andrea Doria, ceduta allo Stato, si aprirà finalmente il museo pirandelliano, così come per la casa di D'Annunzio a Pescara. Ci sono andata. Mancavano i vetri alle finestre e tutto era sfasciato e manomesso. Gli antefatti e anche quando nel sonno delira, le maledette commedie gli detta le parole. Intanto la fidanzata, che è la ragione di tutto, lo piange per morto, non però così disperatamente da poterci escludere che abbia a scrivere altre commedie. Ma come viene a sapere che a Brighton c'è uno strangolatore che la parlare di sè e che si chiama Gray, alla sua dipinta che si tratti del suo fidanzato, e accorre e arriva in tempo a impedirgli un tanto strangolamento. Il mezzo di cui si serve è un dolce e prolungato applauso, al quale l'assassino, lasciando andare il collo della vittima, si ricrede e torna faccia sul palcoscenico, s'inchina per ringraziare e da dietro, a un passo e un inchino dietro l'altro, arriva al proscenio dal palazzo (siamo sul lido) e di qui precipita nella strada e muore tra le braccia della fidanzata drammaturga, non senza prima raccomandarle con un'eloquente occhiata di esercitarsi in avvenire in un genere teatrale meno fosco e attaccaticcio che non sia quello cui appartenga «Lo strangolatore di Brighton».

Gli interpreti di questo grandioso giallo-schizofrenico sono John Loder e June Dupre.

f. p.

Marta Abba oggi signora Millikan.

PRIME SULLO SCHERMO

Bella, ma commediografa

(Lo strangolatore di Brighton, di M. Nosseck)

Una guerra mondiale dell'importanza di quella combattuta in questi anni, e una fidanzata che scrive commedie, queste due disgrazie, quando vengono insieme, difficilmente un uomo dai nervi dilicati le potrebbe sopportare. Il celebre attore inglese Parker si trova preso appunto in questa morsa: rievita ogni sera il dramma scritto appositamente per lui dalla sua bella fidanzata, «Lo strangolatore di Brighton», intanto che i bombardamenti imperversano su Londra. L'incauta giovane ha imbastito il suo dramma sulla graziosa figura di un maniaco che munito d'una cordicella di seta strangola prima il sindaco, poi un ispettore di polizia e quindi una ragazza della città di Brighton. L'ultima scena vede lo strangolatore preso a rivoltellate dalla polizia, dopodichè il pubblico, ritratto dalla gentile vicenda, prorompe in frenetici applausi e appena si ricorda della guerra e dei bombardamenti. Ora una sera una bomba di buon senso cade in pieno il teatro dove si è allora fatto di eseitare «Lo Strangolatore di Brighton», e l'attore Parker cade colpito al capo da un travicello del suo camerino. Quando si ridà la bella ha operato un diabolico effetto: Parker non è più Parker ma il signor «Gray», il protagonista del dramma, il terribile strangolatore. In altri termini la parte troppo vera recitata sul palcoscenico gli va in sangue, e i confini fra l'invenzione e la realtà sono aboliti nel cervello scombussolato del povero attore. Il quale con la sua cordicella in tasca sbuca dalla macerie del teatro, va alla stazione e piazza un pugnetto per Brighton. Per mala sorte in questa città non si sapeva nulla del dramma dello strangolatore; il successo della nostra commediografa era circoscritto a Londra. Così l'attore Parker sdoppiato nel personaggio Gray può compiere indisturbato le sue prodezze, quelle stesse contenute nel copione del dramma, e prima il sindaco e poi l'ispettore della polizia di Brighton soffocano nelle spire della fatale cordicella. L'attore impazzito spinge la sua fedeltà al testo sino a ripeterne le battute e a riviverne gli antefatti; e anche quando nel sonno delira, le maledette commedie gli dettano le parole. Intanto la fidanzata, che è la ragione di tutto, lo piange per morto, non però così disperatamente da poterci escludere che abbia a scrivere altre commedie. Ma come viene a sapere che a Brighton c'è uno strangolatore che la parlare di sè e che si chiama Gray, alla sua dipinta che si tratti del suo fidanzato, e accorre e arriva in tempo a impedirgli un tanto strangolamento. Il mezzo di cui si serve è un dolce e prolungato applauso, al quale l'assassino, lasciando andare il collo della vittima, si ricrede e torna faccia sul palcoscenico, s'inchina per ringraziare e da dietro, a un passo e un inchino dietro l'altro, arriva al proscenio dal palazzo (siamo sul lido) e di qui precipita nella strada e muore tra le braccia della fidanzata drammaturga, non senza prima raccomandarle con un'eloquente occhiata di esercitarsi in avvenire in un genere teatrale meno fosco e attaccaticcio che non sia quello cui appartenga «Lo strangolatore di Brighton».

Gli interpreti di questo grandioso giallo-schizofrenico sono John Loder e June Dupre.

f. p.

Attesa processo domani a Casale

Tek-Tek alla sbarra con altri 11 imputati

L'episodio che ha dato origine alla vertenza
Anche un maggiore della Finanza incriminato

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, mercoledì sera.

Domani giovedì compariranno alla Corte d'Assise tutti i personaggi di questa città, tra cui Tek-Tek, Binda e Giusto, nomi di battaglia di Acciaio Luigi, Fracassi Carlo e Dellavalle Clemente.

Il processo per cui c'è viva aspettativa ebbe impulso da episodi e fatti di cui si parlava da tempo in tutta la regione monferrina e in modo sommesso, secondo il grado di opportunità o di paura che aveva invaso tutti gli ambienti. L'episodio che ha dato origine al processo che s'inizia è il seguente.

La sera del 20 novembre del 1947, una pattuglia della Guardia di Finanza del nucleo di Vercelli, composta del maresciallo Clemente Francesco, del brigadiere Martino Egidio, del sottobrigadiere Vagnoni Pietro e del finanziere Romanelli Luigi, fermava nei pressi del ponte ferroviario un camion che trasportava circa 20 quintali di riso. Da tempo si sussurrava in tutta la provincia di Vercelli di atti di violenza e di minaccia compiuti da individui del Casalese per ottenere dai proprietari risicoli ingenti partite di riso destinate poi al mercato nero. Erano sull'automezzo tali Rota Firmino, Pavese Prospero e Coppo Erminio. Gli agenti, dopo avere tentato inutilmente, per l'ora tarda, di far scoverare i tre fermati nella caserma dei carabinieri appoi nel carcere, li traducevano nella locale caserma delle Guardie di Finanza, dove veniva pure depositato il camion.

Due rapporti

Il Procuratore della Repubblica richiedeva al locale commissario di P. S. indagini sul fatto, indagini che ebbero esito negativo. Nel contempo lo stesso commissario, però, riferiva che in città circolavano voci secondo le quali il carico di riso del camion sarebbe stato almeno doppio di quello sequestrato, e che la liberazione dei tre fermati era stata imposta da individui armati di mitra e bombe.

Contro il Rota, il Pavese e il Coppo veniva emesso mandato di cattura, e il maresciallo Clemente confermava il suo rapporto negando che il riso sequestrato fosse un quantitativo inferiore e che fossero state esercitate pressioni per la liberazione dei fermati. Benonchè il Clemente, in una relazione di servizio al Comando del nucleo affermava: «Quasi contemporaneamente con uno spintone la finestra dell'ufficio, che si trova al piano rialzato, è stata spalancata e si siamo viste spianate le armi automatiche e data l'intimazione di mettere in libertà i fermati e restituire il camion col riso entro cinque minuti. Sbi cercato di disuadere i promotori di tale aggressione da atti inconsulti, ma non essendovi riuscito, ho considerato la impossibilità di resistere al loro atto di forza perchè noi eravamo rimasti a corto di munizioni e sotto la minaccia delle armi spianate. Una decisione contraria sarebbe certamente costata delle vittime inutili».

Riferiva inoltre il Clemente che qualche ora dopo i fatti era giunto il maggiore Annibale Lanzetta, comandante del Servizio-riso di Milano, che, insieme al tenente Rodolfo Rodanò, aveva proceduto ad un'inchiesta. Il comandante, un mese dopo, gli aveva chiesto una relazione sull'accaduto di Casale, e alla risposta che ciò era già stato fatto, aveva risposto che quella non corrispondeva più, in quanto per salvare l'onore del Corpo e per non prendere provvedimenti disciplinari, doveva essere rifatta escludendo l'aggressione armata.

Sotto dettatura, il graduato scrisse a macchina quanto il sottotenente Rodanò e il maggiore Lanzetta gli compilarono. Più tardi lo stesso maggiore gli faceva leggere la relazione che aveva fatto al Comando di zona in modo — così depose il maresciallo — da supernil regolare.

Il Comando dei carabinieri informava l'autorità che tra i violenti erano stati notati Trombin Almerico, Acuto Luigi detto Tek-Tek e Paludetto Umberto. Nel momento in cui più ferveva la discussione era intervenuto Fracassi Carlo detto Binda. Contro costoro veniva emesso mandato di cattura insieme a Dellavalle Umberto detto Giusto e a Paciello Pasquale, i quali in sostanza si difesero affermando che alle guardie di finanza avevano fatto solo pressioni amichevoli. Il 14 agosto dell'anno scorso un capitano degli alpini in via Cernaia indicava a un agente di P. S. un individuo dicendo trattarsi del Fracassi Carlo. Costui, spalleggiato da altra persona che era in sua compagnia (identificato per Tricerri Umberto), riusciva a sfuggire alla stretta dell'agente per due volte; ma infine potè essere tratto in arresto.

La sentenza della Sezione istruttrice afferma altresì che i tre imputati Rota, Pavese e Coppo trafficavano notoriamente in borsa nera di generi vincolati e razionati e specialmente riso, in ciò d'accordo e nell'interesse comune con Tek-Tek e gli altri imputati. Il carico di riso sarebbe stato fornito da certo Vignola Giov. Battista, che è stato pure rinviato a giudizio. Egli inoltre, per evitare noie, restituì al comperatori il prezzo pagato per il riso sequestrato.

Gli imputati

Il collegio dichiara che anche il maggiore Lanzetta debba essere rinviato a giudizio, perchè è indubitato che fu egli a dare ordine ai suoi dipendenti di limitare il loro rapporto al fatto annonario, sottacendo il resto di violenza e riducendolo a qualche cosa di vago e d'impreciso che evitasse l'inizio d'un procedimento penale. Ritiene diversi assolvere il ten. Rodanò e il maresciallo Clemente, perchè spinti dalla necessità di ubbidire a un ordine o quanto meno a una precisa direttiva del loro superiore gerarchico. Fracassi e Tricerri dovranno rispondere di resistenza a pubblico ufficiale per l'episodio di Torino all'atto dell'arresto del Fracassi. Il Trombin dovrà particolarmente rispondere anche di oltraggio e minacce in occasione del suo arresto. Inoltre Tota, Pavese, Coppo, Acuto, Dellavalle, Trombin, Fracassi, Paludetto, Paciello, Tricerri, Vignola e Lanzetta devono rispondere del reato loro ascritti sono dal capo d'imputazione. Cioè i primi tre di violazione delle norme dell'ammasso e del razionamento; gli altri, dal quarto al nono, dell'aggressione notturna alla caserma di Finanza, minacce e violenze; il maggiore Lanzetta per avere omesso di denunciare il grave episodio alla caserma delle sue guardie di finanza; il Vignola per illecito commercio di venti quintali di riso. Sono stati messi in libertà provvisoria Rota, Coppo, Dellavalle, Fracassi, Trombin, Lanzetta, Clemente, Rodanò, Tricerri e Vignola. Pavese, Paciello e Paludetto di Casale sono latitanti.

Ercole Moggi

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 80 p. p.

SVEZIA Olanda professionista recandosi accetta incarichi. Scrivere cassetta 2003, SPI, Torino.
VERA occasione vendo tubo trifacciato nuovissimo cromato elettrico tritase. Telefonare 76-836.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

CONFEZIONI su misura: biancheria fine per signora. Abiti di lusso per bambini. Piazza Riva, piazza Bayuari, 12.
DITTA eseguisce lavori ripristino rinnovamento negozi alberghi. Telefonare 18 alle 20: 20-867.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

CAMERA cucina accessori moderni, via Giovani, vendo, libero subito. Telef. 70-178. 82008
PRIVATO vende stabilimento industriale coperto 320 metri con villa signorile tutte comodità moderno locale metri 1920, capolinea tram, libero subito. Telef. 31-136.
VENDITA straordinaria alcuni 2 camere cucina entrata gabinetto cantina soleggiatissimi 320.000 4 800.000 per alloggio, spaziosissimi negozi con alloggio 1.200.000 a 1.500.000 liberi subito, Geom. Borzani. Telef. 86-02. 84879

5 AFF. TERR. E LOC. L. 80 p. p.

CERCO locale, preferibilmente centrale, 50-100 mq. da affittare, per adibirlo deposito. Tel. 42-980.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

AFFITTASI casetta 2 camere giardino, posticcio. Irutti. Borgata Pescatori, Marco. 82511
CAUSA trasferimento, cedo subito, alloggio camera, cucina, servizi; con forza, luce, telefono, gas, luce; completamente ammobiliato; zona Parella. Telefonare 44-788.
CERCO appartamento 3 stanze accessori qualunque zona offro 13.000 mensili. Scrivere cassetta 2127 SPI Torino. 84000
CERCO camera e cucina mensilità anticipate. Tel. 70-911.
ENTE cerca alloggio 3 camere servizi vicino tram 13, buonentrata. Scrivere cassetta 4125 SPI Torino.
OFFRO 200.000 trattabili fitto alto 4 camere cucina servizi. Scrivere cassetta 7804 SPI Torino.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 20 p. p.

SAVONA. Bagni affittasi appartamentino, Eventualmente camera cucina. Agenzia Fidas, Savona.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

CAMERA pensione offre a distinto presso non affittacamere. Telefonare 21-560. 83639
NON affittacamere cederebbe a distinto bella ammobiliata centralissima bagno telefono L. 8000. Stiratrice, via Giolitti 14.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

DISPONENDO camion dividerei guadagno con persona seria apportante lavoro autotrasporti. Scrivere cassetta 7190 SPI Torino.
LAVORO femminile facile rimunerativo domicilio. Scrivere Celli, Redi 21, Firenze. 84207

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

AIUTO motorista bennino, micromotori, libero ponteriggio. Detro, via Valperga Caluso 11.
CICLISTA, pratico micromotori, libero ponteriggio. Scrivere cassetta 7196, SPI, Torino. 84797
DONNA tuttofare abile cupea referenze cercherebbe per la Francia offresi. Boretti, piazza Carlo Felice 20, Torino. 84473
SIGNORA pratica ufficio della premana, lingue, dattilografia, ragioniera impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 7181, SPI, Torino. 84849
STUDENTE legge mig

NUOVA

TORINO - Anno II - N. 158
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

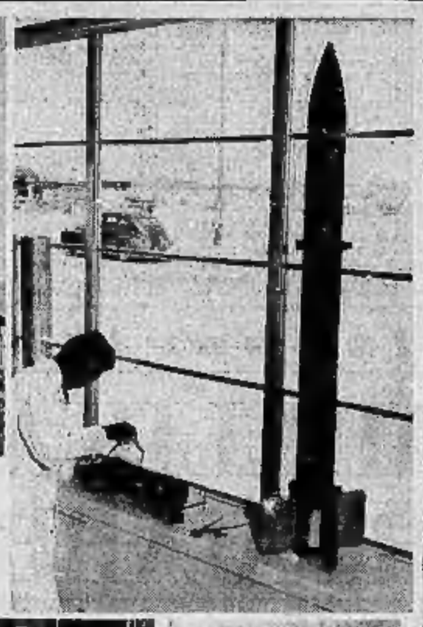
STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
14-15 Luglio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Nel "deserto della morte„

In questi ultimi anni gli Stati Uniti hanno dato grande sviluppo allo studio e alla costruzione dei proiettili a razzo di media potenza. Banco di prova è il grande «deserto della morte» situato in California, ove gli esperimenti si effettuano sempre con risultati soddisfacenti. Nella foto un bersaglio colpito con la massima precisione da un nuovo velocissimo tipo di siluro (in alto a destra).



Elefante sulla "Eiffel„

Il più vecchio elefante del mondo (conta 185 anni di età) appartenente al Circo Buglione, è salito ieri a Parigi al primo piano della Torre Eiffel. Naturalmente in ascensore

Vacanze a Miami

La cantante americana Jane Froman fotografata in vacanza a Miami Beach col marito John C. Burn, pilota della «Pan American». Jane Froman è in procinto di recarsi a New York, dove è stata scritturata per una serie di concerti alla radio e al «Metropolitan».

Nonna Marlene canta alla radio

Marlene Dietrich è diventata nonna di un bel bimbo che porta il nome di John Michael Mantan. Eccola nella stazione radio di New York, mentre ripassa con Fletcher Markle lo spartito della commedia radiofonica «Arabesco».

Emula del padre

Gabriella Niccolai, figlia dell'avvocato Adelmo, recentemente scomparso, ha superato brillantemente l'altro giorno alla Nunziatella romana vincendo la sua prima [illegible] un tentato omicidio

Armate a Berlino le inglesi

I dipendenti degli uffici del Consiglio alleato di Berlino si sono organizzati in un Club nel quale si pratica anche l'addestramento delle armi. Nella foto alcune dattilografe inglesi mentre partecipano a una esercitazione di tiro

Un cappello per dive

L'attrice Andrea Lee ha partecipato l'altro giorno con questo cappello a una riunione al Garden Party di Londra. L'originale modello ha riscosso l'ammirazione delle dive.

DOPO LA VITTORIA DELLA PENICILLINA E LA "COTTA DELLE MOGLI„

Riposo a Cannes: si fa il conto dei distacchi

NON ERA UNA STORIA CHE STESSE MALE

Bobet si è fatto fotografare
con il grosso bubbone sotto il ginocchio

DAL NOSTRO INVIATO

Cannes, mercoledì sera.

Per fortuna che qui c'è la festa nazionale e tutti bisogna essere allegri per non apparire sconvenienti. Un gesto di disappunto o di stizza potrebbe portare a serie conseguenze politico-diplomatiche. Ecco quindi che tutti ci siamo fatti una faccia d'occasione. Ma se ognuno potesse dire quello che pensa, allora sì che ne verrebbero fuori di tutti i colori!

Un tale a Sanremo, prima della partenza, diceva: «Bah, arrivederci ragazzi! Adesso cominciano le battute alpine e allora sarà la nostra riscossa». E' arrivato il Turini: accidenti alla battuta!

E' stata una messa disfatta. Bartali largamente battuto, Ronconi battuto, posti in classifica perduti, distacchi sempre più gravi. Se il Tour de France non fosse la corsa della gente che resuscita nel giro di 24 ore, verrebbe proprio la voglia di perdere ogni speranza e non pensarci più. Invece la musica è tutta diversa. Al Tour quello che conta è la finta. Guardate Lauritzen Bobet, la sera dell'arrivo a Sanremo era un cadavere che camminava. Penicillina, infezione da tutte le parti, antilussac che andavano e venivano; due illustri sanitari sportivi locali si erano dati da fare e avevano trovato persino che aveva il polso fibrillante.

La gara di Bobet è stata qualcosa di superbo e di spettacoloso, ed ha pochi riscontri nella storia ciclistica delle grandi corse a tappe. Quando al varco di frontiera, approfittando di un poco di panico e di confusione, Lambrecht, che aveva creduto alla crisi di Bobet — come ci avevamo creduto tutti — se ne andò in fuga, ci dicemmo: «Povero Bobet, ora comincia il suo dramma e sarà di esaci breve durata». Se in quel momento ci avessero chiesto di giocare una lira — che è una lira — sulle future possibilità di Bobet, avremmo risposto con le storiche parole di quel genovese che avendo trovato un soldo per terra, in casa sua, gridava: «Qui si buttano via i denari, come se io li andassi a rubare». Ma vi lasciamo immaginare quale fu la sorpresa che si dipinse sui nostri volti quando, qualche chilometro più avanti, mentre la strada cominciava a stirarsi, vedemmo alle spalle di Lambrecht due uomini soli: Apo Lauaridès e Bobet; la maglia gialla aveva già staccato Bartali, Robic, Impanis, Brambilla, Camellini e Ronconi.

Intanto la strada saliva e

I distacchi in classifica

1. BOBET	ore	30 04'30"
2. LAMBRECHT	dist.	2'29"
3. IMPANIS	»	14'06"
4. TEISSEIRE	»	19'02"
5. THIETARD	»	22'01"
6. RONCONI	»	22'02"
7. BARTALI	»	21'06"
8. CAMELLINI	»	21'41"
9. LAPEBIE	»	24'52"
10. MATHYS	»	25'24"
11. ROBIC	»	26'21"
12. TACCA	»	26'37"
13. DUPONT	»	28'48"
14. GENINIANI	»	30'04"
15. VIETTO	»	30'20"
16. SCIARDIS	»	31'37"
22. PASQUINI	»	47'00"

salliva, un po' per una valle di lupi e di spettri, conteggiando l'orlo di certi burroni che facevano venire i brividi avanti e dietro per la schiena.

La nostra sorpresa continuava ad aumentare. A metà salita Lambrecht aveva ormai solo 40" su Bobet e Lauaridès, mentre Ronconi era a oltre 4 minuti e Bartali a più di cinque. Finimmo di stupirci quando Bobet staccò anche Lauaridès, andò a prendere Lambrecht come se volasse e conquistò il suo bravo minuto di abbuono in cima al Turini, considerato la più dura salita del Tour. Allora noi che pure facciamo il nostro sacrosanto tifo per Bartali e abbiamo ancora fiducia in lui, ci alzammo in piedi sulla macchina e gridammo sinceramente alla maglia gialla: «Bravo bravo Bobet», accompagnando le parole con applausi.

Poche ore dopo a Cannes, un barista francese ci diceva: «Noi non crediamo in Bobet; non può vincere il Tour; lo vincerà Bartali». Vacci a capire qualche cosa.

Poichè noi abbiamo abituato i lettori a poche considerazioni e possibilmente chiare, ecco quello che si dice ad ecco quello che — a nostro avviso — realmente è successo. «Ha sbagliato i rapporti» ha detto taluno. Non è vero, perchè aveva dieci rapporti diversi, tutti studiati con cura.

1) Bartali ha sbagliato, quando ha lasciato partire Bobet. Non gli credeva; e del resto non gli credevamo neppure noi e non gli credono ancora oggi molti francesi e specialmente i suoi compagni di squadra;

2) in discesa, prima di lucare, Bartali vivacchiava in coda a un pugnetto di cui facevano parte Bonnaventura, Geminiani, Robic, Ockers, Impanis, Bruè e qualche altro. Se Bartali fosse stato quello solito, non avrebbe aspettato che se ne andasse via per conto suo;

3) quando Robic scattò in discesa, per staccarsi dal gruppo, Bartali rispose con ritardo. Fino allora l'impanis gli era rimasto alla ruota. Non è certo un titolo di merito per un discesista come Bartali farsi tallonare agevolmente da un belga;

4) l'inseguimento si era appena iniziato, quando Bartali bucò e perdette per cambiare 1'55"; in quel punto erano stati percorsi 11 chilometri di discesa. Il cerchione di acciaio era rovente sotto l'azione del freno; il tubolare si staccò da solo e quello nuovo stentava ad aderire. Bartali ripartì poco sicuro continuando a guardare la ruota posteriore con la paura che il tubolare gli saltasse fuori. Il distacco da Robic andò aumentando in misura preoccupante, prima di 2 minuti poi di 3'35", poi di 5'40", poi quello ancora più grave dell'arrivo;

5) fu raggiunto da Ronconi e da Teisseire e da numerosi altri, si cercò di organizzare un inseguimento, ma le cose andarono sempre peggio. A un tratto Lambertini, l'unico gregario che era lì in mezzo a

che stava bene si rivoltò verso una macchina al seguito (che era una vettura ufficiale) e disse: «Qui non vuole tirare nessuno, io me ne vado...» e il piantò lì. Le cotte, quando arrivano, arrivano per tutti;

6) chi li ha rovinati, è stata la sosta di Sanremo. Sia detto in tutta segretezza, senza far nomi, che la causa principale della cotta non è stato il morbillo. Troppe mogli, tutte bravissime, sono venute a salutare i mariti. Binda si è stretto nelle spalle, con l'adagio solito: «Fra moglie e marito non mettere il dito». Lui non poteva certo andare a ficcare il naso nelle camere altrui. Un'altra persona buona sorte disse: «Ma non sono più ragazzi, sanno quello che fanno».

Non c'è da disperarsi. Si è ormai che è un Tour, questo, che non ha dato mai nulla in salita; tutto è sempre avvenuto in discesa e sul piano. Ma la vera, la grossa, la decisiva tappa delle Alpi deve ancora venire e una buona volta anche le salite conteranno per qualche cosa.

Chi ha speso tutto ieri, come Lambrecht, come Bobet, come Lauaridès farà in tempo a recuperare in una sola giornata di riposo? Il Tour si gioca nella giornata di riposo di oggi a Cannes. Chi approfitterà riposare meglio, cioè chi sarà più in gamba domattina, quello avrà in mano lo certo con il poker del Tour.

Istantanee: Bobet, sostenuto da Archambaud, si fa fotografare il bubbone che è sotto il ginocchio perchè resti immortalato sul bronzo d'argento e si sappia che non era una finta. Non si regge in piedi. Quando però monta in bicicletta, gli ritorna il sorriso, prende al volo un mazzo di fiori e fa il giro d'onore. Robic è una volta tanto calmo sereno e soddisfatto. Parla con tono pacato della tappa. Un giornalista amico gli chiede: E Bartali? «Il a grevé» risponde Robic e non aggiunge una parola di più. Questo in campo ciclistico è segno di profondo rispetto, perchè esso significa: se non avesse bucato, sarebbe stato qui con noi

e si potrebbe anche giurarlo.

Ronconi è andato bene, finchè non ha cozzato in discesa anche lui, poi si è legato al carro di Bartali e sono finiti a Cannes insieme. Auguriamoci che tutti i nostri restino in camera per tutto il giorno che c'è fuori. Altrimenti saranno guai; altro che la cotta delle mogli...

Nino Nutrizio

Calciatori per Londra: Armano e Maestrelli (a sin.).

Lo strano modo
di salvare il Napoli

I dirigenti del Torino, della Juventus, del Milan e della Triestina organizzando la loro tournée oltre le Alpi e oltre i muri non immaginavano certo di offrire un pretesto per la salvezza di alcune squadre retrocesse e, quel che più conta per la permanenza del campionato a 21 squadre. Il campionato che incomincia in settembre, terminerà in luglio, ed un certo punto fa venire la barba a tutti.

Eppure è proprio così. Nella riunione del Consiglio federale tenutasi a Roma è stato deciso che tre sole squadre retrocederanno dalla A alla B. Dato che Napoli e Salernitana sono terminate a 34 punti e che non si vuol parlare di qualificazioni si è accennato perfino alla possibilità di decidere salomonicamente per il salvataggio di entrambe le condannate. Pare però che il provvedimento riguardi solo il Napoli; anche in questo caso è perlomeno strano. E facile, ad esempio, immaginare l'« entusiasmo » che susciterà a Salerno a Vicenza e specialmente ad Alessandria. I grigi, che pure vantano una magnifica tradizione calcistica, sportivamente avevano « incassato » la retrocessione, dato che così era stato deciso.

Ora però potrebbero dire: « Se si tiene conto dell'« illustre passato » non siamo certo da escludere dalle squadre di rango. Se si tiene conto dell'« onestà » dei nostri campionati avremmo avuto un trattamento di favore. Non c'è alcuna « voce » circa le nostre partite e l'unico tentativo di corruzione, in cui si noti bene, saremmo stati parte passiva e non attiva, è stato denunciato a suon di pugni. Ora se si decide di fare uno strappo alla regola perchè ci devono escludere? ».

Il ragionamento se di paradossale, ma quando si entra nel campo del tifo non si bada tanto alle sottigliezze.

Quello che conta è il principio, e una volta ammesso che si deve « correggere », la classifica in base ad altre considerazioni che non siano quelle dei punti, ogni squadra condannata alla retrocessione potrebbe ripeterlo.

Queste però sarebbero chiacchiere che probabilmente non impediranno al Napoli di beneficiare del provvedimento. (Apriamo ancora una parentesi: sarebbe pure interessante sapere cosa ne pensa il comm. Dell'Ara, presidente dei rossoblù bolognesi, il quale ha denunciato a chiare lettere dei maneggi poco chiari in occasione della partita Bologna-Napoli...).

Un argomento poi con cui si è sostenuta la tesi del girone a 21 squadre merita una certa attenzione. Il presidente del Livorno, Bardelli, parlando in favore degli amaurri, ha detto:

« Si è criticato un campionato a 21 squadre perchè troppo lungo e troppo faticoso, ma terminato il torneo la maggior parte delle società ha trovato anche il modo di rifarsi all'estero per giocarvi 3 o 4 incontri. Limitando la durata dei campionati le prime ad esserne avantaggiate sono proprio le società che devono sopportare forti spese in periodi abbastanza lunghi, nel corso dei quali non sono arrette dal minimo incasso. Quindi rimaniamo con un calendario come quello del campionato ora finito e parleremo di eventuali contrazioni soltanto tra due anni ».

A parte il fatto che se l'osservazione è buona ora, dovrebbe esserlo anche tra due anni (e quindi perde nulla sotto il profilo della minaccia di un campionato-fiume a vita) si può osservare che se in realtà squadre italiane sono costrette ad effettuare le loro tournées in luglio, mese pochissimo indicato, è proprio perchè il campionato attuale è troppo lungo. Se lo si accorciasse le nostre squadre non starebbero in riposo che per il periodo strettamente necessario ed avrebbero modo di fare, a tempo debito e senza gravi rischi tecnici, utili viaggi all'estero.

In tutta questa faccenda la unica considerazione lieta è che Napoli non verrà privata dei grandi spettacoli calcistici. La sportività e la passione del partenopei merita questo trattamento, ma sarebbe stato meglio applicarlo salvando, come dicono i cinesi, la faccia dello sport.

Intanto la Juventus ha ottenuto sul campo del Norkoping una magnifica vittoria.

A parte le decisioni di Roma, queste tournées all'estero incominciano a dare soddisfazioni...

Paolo Bertoldi

La "maglia gialla„ verrà a Torino
Oggi intanto Coppi, Magni e due francesi al Velodromo - Si riparla di totocicliismo

« Bene, ha detto Galli, farò venire a Torino anche Bobet ».

Il direttore del Motovelodromo, capelli bianchi, si vede è arioso naturalmente giovane, è innamorato della pista quant'è, ha impiegato ieri sessanta secondi a legare l'ordine d'arrivo della tappa del Tour, trenta per riprenderci dallo stordimento e tre per decidere. Farà venire in corso Casale l'attuale maglia gialla. Domani sarà a Briançon con un contratto in bianco. Impegnerà Bobet per una riunione che si terrà a Torino. Sia che il francese riesca a conservare il primo posto sia che lo perda sarà sempre interessante vedere da vicino questo fenomeno capace di resuscitare sulle Alpi, dopo che tutti lo avevano dato per spacciato in riva al mare.

Intanto, tocca per allenare il pubblico, già oggi si avrà una buona riunione.

« Più che allenamento — ha detto Galli — vi sarà ogni un numero per gli spettatori. Abbiamo a Torino a disposizione 7 milioni del C.O.N.I. per sistemare gli impianti del Motovelodromo. Prima di adoperarli vogliamo essere sicuri di fare una spesa veramente utile. Quindi vedremo con la riunione odierna, imperniata su nomi celebri, se il pubblico risponde e richiama della pista o fa l'indifferente come è successo per l'incontro Francia-Italia-Austria di velocità dilettanti in cui la Società Incremento Motovelodromo ha rimesso 350 mila lire e per i campionati pure di velocità dilettanti che hanno incassato oltre duecento mila lire... ».

Oggi dunque avremo in pista due casi della specialità: il giornalista vincitore dell'ultima gara nel genere di Parigi, Antoine Berre, figlio di un noto campione, e il suo abituale compagno Cassiopi la Nicolay. Essi saranno impegnati Coppi e Magni, vale a dire i nostri due migliori ciclisti attualmente non impegnati al Tour, e forse anche in senso assoluto. Vi sarà una prova di velocità, a tempo e quantomeno due inseguimenti a coppie. Poi gli stessi francesi Coppi in coppia con Ortelli, Magni con Bigoni, e un folto gruppo di altri corridori tra cui Micci, Covolo, Bini, Casola, Logli, Introini, Coppi R., i fratelli Maggini, Menon, Zanazzi ed altri, correranno in un'americana di 100 giri a coppie. E' previsto uno spettacolo da parte dei due francesi che sono degli autentici campioni in tal genere di gara.

« Coppi però ci tiene a fare bella figura » ha detto scherzando: « Desidero un compagno in gamba. Non vorrei che mi capitasse lo scherzo della 50 km. a cronometro... »

Bisogna sapere che quando Fausto era alle sue prime armi, o meglio alle sue prime biciclette, fu ingaggiato per l'esordio somma di 300 lire in una corsa a cronometro su strada a coppie da disputare a Torino. In tale occasione gli venne affibbiato un compagno tanto poco in gamba che Coppi in piazza a metà gara giunse solo con un tempo magnifico all'arrivo.

Da allora ogni tanto ricorda l'episodio. Però a Torino ci viene volentieri, e come abbiamo detto, è deciso ad impegnarsi al massimo questa sera.

La riunione, che si inizierà alle ore 21, sarà completata da un incontro di dilettanti per il bracciale Fiocchi.

Sempre in campo ciclistico abbiamo appreso stamane un'altra interessante novità. Il progetto di un rotalizzatore per le classiche principali o per il Giro d'Italia, è tornato a galla e pare che questa volta debba essere varato. Resta stato studiato alcune formule, secondo le quali i concorrenti dovranno pronosticare i primi 10 o 12 arrivati, oppure un numero inferiore di piazzati, ma in più i distacchi e la media. Si discuterà della cosa a fine novembre al congresso di Napoli; ma è quasi certo che verrà dato il via anche al totociclismo. La fortuna potrà arriverà anche in bicicletta. Se non altro la fortuna per il C.O.N.I. che gestirà il prognostico.

Davidson alla Juventus?

LONDRA, mercoledì sera.

Negli ambienti calcistici inglesi ha suscitato un certo interesse la notizia che numerose squadre italiane stanno svolgendo trattative per avere dei giocatori d'altre Manica. In particolare sono stati seguiti i passi di Chalmers, l'allenatore della Juventus, durante il suo ritorno temporaneo in Inghilterra. Secondo informazioni dall'ambiente sportivo una mezz'ala sinistra della squadra Chelsea, dovrebbe essere acquistata dai bianconeri, il giocatore si chiama Alex Davidson. E' un6 scozzese relativamente giovane e, come giocatore, è ancora poco conosciuto. Era venuto nel Chelsea nel settembre del 1946 dalla famosa società scozzese « Hibernian » di Edimburgo. E' alto e pesa 65 kg., ha i capelli neri ed è considerato un buon giocatore. Ha già preso parte a cinque partite per la Chelsea e ha sempre giocato con il famoso centrattacco Tommy Lawton.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.